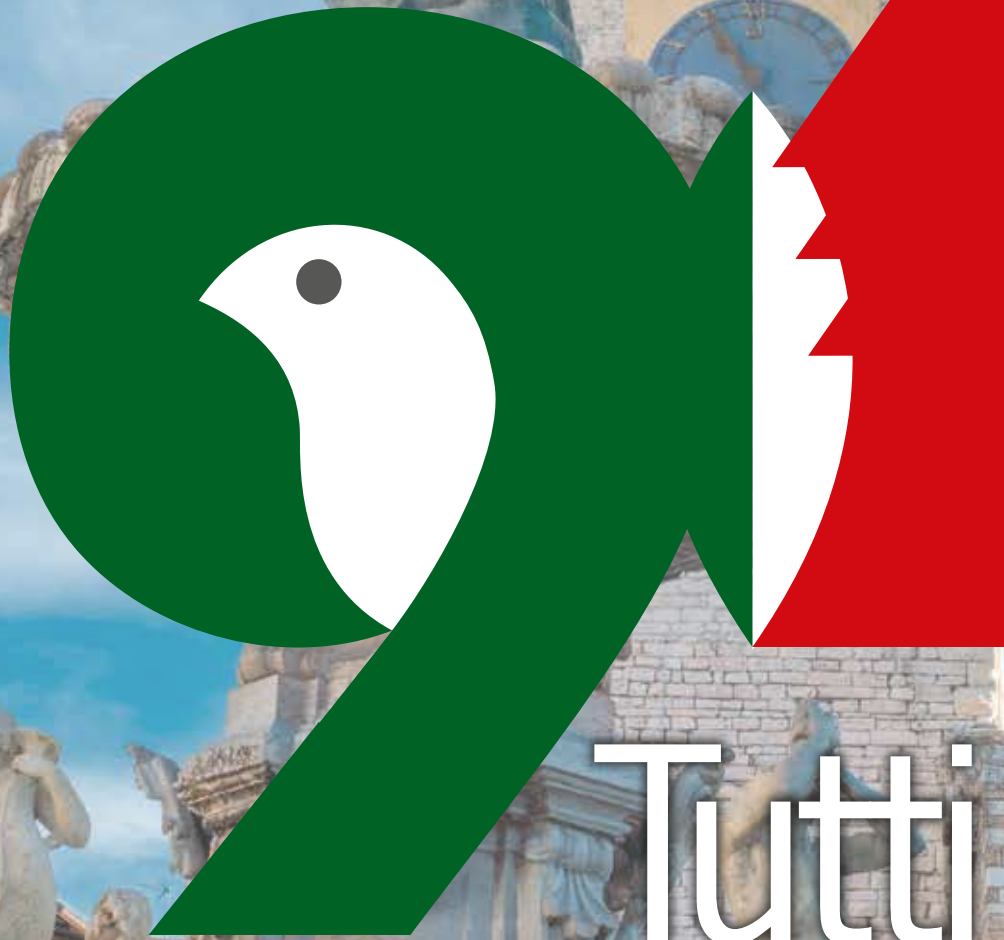




L'Alpino



Tutti
a Trento



IN COPERTINA

Sullo sfondo la Fontana del Nettuno e la Torre Civica di Trento.

In primo piano il logo della 91ª Adunata, una colomba simbolo di Pace e fratellanza tra i popoli.

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 8 A Sestriere i Campionati sciistici delle Truppe Alpine
- 12 Il Campionato Ana di sci alpinismo a Ponte di Legno
- 15 **91ª ADUNATA NAZIONALE A TRENTO**
- 50 Biblioteca
- 51 Auguri ai nostri veci!
- 54 Alpino chiama alpino
- 56 Incontri
- 58 Dalle nostre Sezioni
- 62 Il gen. Berto in visita all'Ana
- 63 Cdn e calendario manifestazioni



L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Silvano Spiller (responsabile),
Mauro Azzi, Massimo Rigoni Bonomo,
Giancarlo Bosetti, Bruno Fasani, Renato Romano

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino

per l'Italia: 15,00 euro

per l'estero: 17,00 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

IBAN: IT28 Z076 0101 6000 0002 3853 203

BIC: BPPIITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200

fax 02.6592364

segreteria@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212

segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201

fax 02.6555139

amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205

fax 02.62410210

protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana:

tel. 02.62410207

centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl:

tel. 02.62410219

fax 02.6555139

servizi@ana.it

Stampa:

Rotolito S.p.A.

Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 28 marzo 2018

Di questo numero sono state tirate 354.367 copie



L'impossibile degli alpini

Mentre stendo queste riflessioni, la cronaca ci consegna le note amare dello scandalo Facebook, dopo che il colosso web ha ceduto i dati privati di cinquanta milioni di navigatori. Persone ignare del fatto d'essere finite nelle spire del mercato e dei manipolatori di consenso politico. Una frontiera, quella dei partiti, entrata più di recente in questa perversa strategia, ma già in grado di orientare le consultazioni elettorali servendosi del digitale. Basta elogiare o denigrare sul web in maniera mirata per spostare milioni di voti. Alla faccia della democrazia! Il fatto è che quando noi entriamo dentro questi siti, al posto di chiedere: permesso?, clicchiamo su un piccolo, apparentemente insignificante dettaglio. Una parolina piccola, piccola: accetto. Senza saperlo acconsentiamo così che si impadroniscano di tutte le informazioni che ci riguardano. Lo studio di una università inglese sostiene che dopo cinque volte che abbiamo cliccato "mi piace", facendo un "impasto" intrecciato delle nostre comunicazioni e quelle dei nostri amici, sono in grado di conoscere i nostri gusti sessuali, orientamento politico e religioso. Un altro studio, questa volta tedesco, sostiene che nelle nostre navigazioni lasciamo oltre cento informazioni che riguardano la nostra vita privata e quella delle nostre famiglie, profili che poi vengono ceduti alle agenzie pubblicitarie ed ora anche ai partiti. Vi chiederete a questo punto: cosa c'entra ciò con gli alpini?

Pensavo a queste considerazioni mentre leggevo il motto dell'adunata di Trento: "Per gli alpini non esiste l'impossibile". Una frase incisa nel 1943, sulla parete rocciosa del Doss Trent, la montagna "della Memoria" del territorio. Le parole sono importanti e qualche volta pronunciarle è più facile che viverle, soprattutto quando la retorica ci aiuta a farci belli sulle grandezze degli altri, ma resta il fatto che questo motto dice qualcosa di profondo, che ha molto da insegnare al tempo presente.

Dice che l'impossibile degli alpini non si raggiunge con le strategie di potere, di cui abili burattinai tirano le fila.

Le grandezze alpine non fioriscono dal potere finanziario, magari quello di banche che si foraggiano divorando i poveri risparmi di sudati percorsi lavorativi o da quello dei mercati, sempre pronti a investire dove la resa è garantita. No, l'impossibile degli alpini non nasce da condizionamenti gestiti dal grande fratello digitale e neppure da fonti di reddito che garantiscono il risultato senza il sudore della fatica.

La grandezza alpina fiorisce invece rigorosamente dal basso, da gente che sa pensare, ma anche curvare la schiena, impastare una carriola di malta e mettere un mattone sopra l'altro con le mani che conoscono l'ingiuria della fatica. È l'impossibile della gratuità, che proprio perché si mette a servizio senza chiedere nulla, non ha neppure la pretesa della gratitudine e quindi l'opportunità di mettere il broncio. Uno slancio e una passione sociale che non hanno bisogno delle strategie digitali per farsi largo, perché alla radice, quello che fa girare il motore, è una storia di uomini, con la buona volontà di rendersi utili agli altri. Prima di ogni tecnica e di ogni strategia.



lettere al direttore

SENZA FUTURO

Nei giorni scorsi ho assistito ad una interessante presentazione di una serata circa i temi alpini. Pacche sulle spalle agli organizzatori e soddisfazione di tutti per la sala gremita, anche se pochi hanno notato che la quasi totalità dei partecipanti erano alpini, mogli o parenti. Sorge spontaneo allora il pensiero se stiamo facendo abbastanza per lasciare una forte traccia dietro di noi o peggio, se abbiamo maturato tutti il fatto che siamo gli ultimi di una grande tradizione. L'autocelebrazione e le pacche sulle spalle vanno benissimo, ma per tramandare, diventa sempre più indispensabile aprirsi verso chi alpino non è, o che peggio, guarda a noi con un misto di divertita ironia, come a dei nostalgici cuccinieri di salamelle. Non abbiamo più eredi e anche l'Esercito diventerà presto europeo e nel raggio di poche generazioni, di noi resterà forse solo un ricordo ufficiale, qualche monumento e le nostre magnifiche sedi, riconvertite ormai ad altri usi.

È questo che vogliamo? Oppure vogliamo impegnarci a divulgare, fuori dalla famiglia alpina, i nostri valori di solidarietà e memoria, perché sopravvivano alla scomparsa dei Gruppi e di noi stessi. Resterà il cappello con la penna, sempre più relegato in luoghi lontani, nelle case dei nostri figli e nipoti, o sopravvivrà almeno l'impegno di altri per salvare quegli ideali che esso rappresenta? Certo che personalmente potrò dirmi soddisfatto, solo quando quelle sale saranno gremite da non alpini ma da persone che condividono con noi, la passione per il ricordo e l'impegno a lavorare per i vivi ma mi accontenterei anche di curiosi.

Occorre passare senz'altro attraverso le scuole, ma soprattutto aprirsi alla società civile, coinvolgendo anche coloro che degli alpini mai hanno sentito parlare e della montagna, conoscono solo le piste da sci.

Non bastano certo le sezionali o la Protezione Civile, senz'altro importanti, occorre tramandare e fare capire l'importanza dei nostri valori alla società del domani. Per poter fare questo, occorrono la ferrea convinzione e l'impegno, in primis, delle Sezioni e di commissioni culturali (dove ci sono...) che funzionino a pieno ritmo, dotate di idee nuove e innovative, per veicolare all'esterno la nostra forza residua e la nostra convinzione.

Sergio Boem

Gruppo di Padenghe, Sezione Brescia

Caro Sergio, mentre leggevo il tuo scritto mi chiedevo: gli risponderò con realismo, pessimismo od ottimismo? Il realismo mi porterebbe a dire che anche l'esperienza alpina, come tutte le cose degli uomini, prima o poi arriverà al capolinea. Il pessimismo mi porterebbe a pensare che anche gli alpini, come tutte le categorie sociali, sono catturati dalla cultura a spirale che porta dentro a non sentire individualismo dove lo star bene da soli prevale sull'idea di un bene comune. L'ottimismo nasce invece da una osservazione della storia. Quando il degrado porta alla implosione di una società, è allora che iniziano i segni della primavera. L'importante che gli alpini tengano vivi i germogli, come tu suggerisci, senza l'illusione della perennità e senza la rassegnazione degli sconfitti in partenza.

IL GENERALE RAVINCH

Ho letto l'articolo "Una precisazione sulla Garibaldi" su *L'Alpino* di gennaio scritto da Carlo Danda. Il comandante della Garibaldi, il futuro gen. Carlo Ravnich è stato il primo comandante della appena costituita brigata Cadore a Belluno alla quale fui assegnato (6° da montagna) come giovanissimo ufficiale nel dicembre del 1952. È con grande rispetto ed un po' di nostalgia che ricordo la figura di questo ufficiale, robusto ed energico nel fisico e dal carattere risoluto e deciso, lo ricordo per la sua presenza costante nelle ore di passeggio sul "Liston" di Belluno intento ad osservare il passaggio dei suoi giovani ufficiali, in particolare delle accompagnatrici delle quali era un severissimo censore. Lo ricordo nelle serate di gala al circolo ufficiali della caserma Fantuzzi quando con bonaria ed indulgente inerzia accettava da qualche dama della Belluno bene della sua compagnia divertenti spogliarelli (acconsentiva che gli si togliesse la cravatta della divisa e gli si sbottonassero i primi bottoni della camicia). Di lui ricordo soprattutto "l'operazione straccio" da lui ordinata a tutti gli effettivi della brigata (6° da montagna e 7° Alpini) i quali senza armi e muniti di straccio, furono impegnati nel trasporto a mano del cavo in acciaio della

costituenda seggiovia dal Pian del Nevegal al Col Toront. Sono davvero grato all'alpino Danda, che saluto, per aver riportato alla mente dei ricordi tanto lontani.

Duilio Piana, Rivoli (Torino)

Davvero simpatico questo generale e... mi sembra di capire, anche di palato fine!

L'ILLACRIMATO

Mi riferisco alla lettera di Damiano Rech uscita su *L'Alpino* di febbraio 2018 per aggiungere che Umberto I era molto immeritabilmente soprannominato "il re buono". Tra i molti fatti "non buoni" da lui compiuti ne cito solo uno: la strage compiuta dal generale Fava Beccaris a Milano nel 1898, quando prese a cannonate la popolazione che protestava per la tassa sul macinato che aumentava il prezzo del grano per una popolazione già alla fame. Ancora adesso non si sa con precisione il numero dei morti (si parla di 100 morti e 500 feriti!). Tanto erano solo dei poveracci. Termino dicendo che se fosse solo per me lo toglierei dal Pantheon e lo metterei vicino al figlio a

Vicoforte, tanto detto alla piemontese erano della stessa cilindrata. Naturalmente se tale lettera venisse pubblicata impegna solo me. Grazie.

Gianfranco Arese
Gruppo di Madonne dell'Olmo, Sezione di Cuneo

Andare a curiosare nella storia è importante, ma qualche volta bisogna chiudere subito la "scatola", soprattutto se esce cattivo odore. In questi casi l'unica cosa da fare è lasciare i trapassati nel loro oblio. Illacrimati, come direbbe Ugo Foscolo.

NON SOLO MANUALITÀ

In occasione di una delle assemblee annuali dei nostri Gruppi, mi ha colpito una lettera che i ragazzi della "Fondazione Exodus" di don Antonio Mazzi, hanno inviato agli amici di Bossico, per una serie di interventi realizzati dagli alpini del Gruppo negli anni 2016/2017 all'Isola d'Elba. Ho cercato di approfondire l'argomento e ho scoperto, con mia grande sorpresa, che i "nostri" hanno partecipato, in gruppo e nel silenzio, a ben 11 spedizioni per un totale di 2.817 ore di lavoro, finalizzate al completamento di un Centro di aggregazione, fondamentale per il percorso di riabilitazione di ragazzi in difficoltà. Don Mazzi, come ben si sa, è impegnato nel difficile campo del recupero delle tossicodipendenze, e la nostra Associazione ha dimostrato, in questo caso, di essere presente non solo nei casi di calamità naturale visibili a tutti, ma anche a tanti meno noti alla collettività e che non vengono mai portati a conoscenza dai mezzi di informazione di massa. La lettera che i ragazzi ci hanno trasmesso, credo sia la più bella soddisfazione che si possa vivere: "Siamo riusciti a far rinascere nei nostri ragazzi, che hanno avuto la sfortuna di finire in un vortice che tutto assorbe e spersonalizza, la voglia di rialzare la testa e dire ci sono e voglio essere ancora un protagonista".

Bernardo Carrara, Sezione di Bergamo

Solo una lettura banale di ciò che fanno gli alpini può far pensare che la loro opera si esaurisca nella loro pur apprezzabile manualità. In realtà, la loro frequentazione lascia sempre in bocca il sapore di qualcosa che non si trova più in tanta parte della società. La loro semplicità, bonomia, e disponibilità sono carte che anche i giovani avvertono come preziose per giocare la partita della vita.

RETORICA DI FACCIATA

Leggo su *L'Alpino* la nuova iniziativa voluta dalla presidenza dell'Ana. Inutile dirti quanto sia importante e soprattutto quanto questa idea sia necessaria. Dal 1955 sono nell'Ana, anzi, dentro l'Ana e condivido anche con qualche se... e ma... certe iniziative, ma questo è un altro discorso. Da anni scrivo che i media Rai, reti televisive varie, stampa radical chic snobbano gli alpini. Forse è così perché non abbiamo, oppure cerchiamo di non avere "padroni"; siamo padroni noi stessi, infine lasciamo perdere il detto beota "al alpin ghe piase el vin": ho visto e vedo ancora fior di uomini cosiddetti di cultura in preda ai fumi dell'alcol e di altro. Vorrei se possibile suggerire una idea. Vediamo di non cadere nella retorica folcloristica e verbale ma, soprattutto, cosa che finora è stata sottovalutata, pensiamo al carattere culturale che l'Ana deve svolgere che,

mi pare, fino d'oggi non è stata, non dico sottovalutata, ma messa in secondo o terzo piano. Oggi necessita quanto mai di idee, di nuove risorse, di voglia di uscire da un servizio pubblico condizionato da regole che non ci (mi) appartengono, dal saper affermare, quando serve, dire alla Rai: "Non veniamo a cantare a quelli che il calcio" perché la dignità e certe regole ci contraddistinguono.

Massimo Marchesotti, direttore Coro Ana Milano

Caro Massimo, grazie per l'apprezzamento del nuovo Telegiornale L'Alpino che abbiamo messo in moto. E soprattutto grazie per il suggerimento di non cadere nel già detto e nella retorica di facciata. Che gli alpini abbiano cose importanti da dire e da fare è risaputo. Il modo di raccontarlo è altrettanto importante, ed è una sfida che ci sta davanti.

I DISCRIMINATI DEL FRIULI

Ho letto della nascita della Tv con la penna e che l'emittente per il Friuli-Venezia Giulia sarà da Ran Friùl e questo significa che la visione è riservata solo agli alpini della bassa, mentre rimangono esclusi quelli della Carnia e del tarvisiano, in quanto la Ran Friùl non è attrezzata per coprire la zona montana. Da queste parti captiamo solo Telefriuli, che fra l'altro copre tutta la Regione. Non so chi possa avervi suggerito la Ran Friùl, di cui non sapevo neppure dell'esistenza. Noi montanari, che lentamente veniamo privati di tutto, ci rassegheremo anche a rinunciare alla Tv con la penna. Non è una protesta, solo una segnalazione.

Tita De Stalis, Ravascletto (Udine)

Non siamo noi a scegliere le emittenti locali, ma sono loro ad aver aderito liberamente alla nostra offerta. L'unico consiglio che mi rimane da darti è quello di prendere il telefono e chiamare l'emittente che ricevi lassù tra i tuoi monti, giusto per chiedere: ma voi perché non trasmettete "L'Alpino settimanale televisivo"?

LA MANICHEA VOLONTÀ DI DIVIDERSI

Quando arriva *L'Alpino* è una festa. Un grazie a tutta la redazione. Bruno, la tua onestà intellettuale ti farà restare "don". Ma va bene così, intendiamoci. A proposito del Tricolore italiano con la stella rossa al centro, posso dire anch'io, però come l'alunno dell'ultimo banco, che quelle bandiere io le ho proprio viste sfilare (avevo sei anni) qui per Gorizia, nel 1945 ed erano le bandiere dei partigiani italiani della zona, per la maggior parte comunisti e socialisti, che vagheggiavano la Venezia Giulia come 7ª Repubblica federativa della Jugoslavia. Queste formazioni erano chiamate "garibaldine" ma non avevano nulla a che fare, come già chiarito, con la Divisione partigiana italiana Garibaldi formatasi in Montenegro nel dicembre del 1943. Quello che sconvolge è che ogni tanto qui a Gorizia queste bandiere con la stella rossa, accuratamente conservate in qualche cassetto, ricompaiono impunte quando in città si organizzano cerimonie che possono anche avere un sapore nazionalistico. Sì, caro don Bruno, qui a Gorizia la lotta continua. Lo scorso mese di gennaio, qualche superstite della 10ª mas che, nel gennaio 1945, a Tarnova della Selva, cercò di fermare i titini perché non arrivassero a Gorizia (riportando gravissime perdite) è stato ricevuto in municipio per una

LETTERE AL DIRETTORE

commemorazione. Se non ci fosse stato un reparto di polizia in tenuta antisommossa a tenere separate le fazioni, non so come sarebbe andata a finire. Ora debbo firmare e chiedo scusa del “peccato associativo” che vado a commettere. Ma io sono proprio orgoglioso di aver frequentato la Smalp nel 1962 che mi ha dato una formazione assolutamente di prim’ordine e dove ho conosciuto personaggi eccezionali quali, fra gli altri il cap. Ettore Riccio, i tenenti Pelazza e Dal Negro, i sergenti istruttori Facchinetti e Topazzini, il cap. Pistono che fu capo del reparto militare nella spedizione all’Everest, il cap. Valentino Stella più volte vincitore con due suoi fratelli del trofeo Mezzalama, il compagno di corso Blua poi comandante del plotone atleti di Courmayeur.

Claudio Tosoratti

C’è una cosa che non sopporto, caro Claudio. Ed è che a distanza di quasi ottant’anni persista la volontà manichea di dividersi, come se l’inimicizia fosse un valore con cui distinguersi. Sarà perché il rancore non mi appartiene, ma una società che perpetua la memoria delle contrapposizioni è destinata a restare sempre malata e frantumata. Purtroppo.

IL SOLITO DISSERVIZIO

Nel fare i complimenti per il nostro giornale che sembra sempre giovane anche se leggendo gli “auguri ai veci” o la rubrica “incontriamoci” capiamo che non è così, non certo per colpa nostra, vorrei segnalare, cosa peraltro nota, che il giornale arriva sempre in ritardo. Anche i numeri di dicembre 2017 e gennaio 2018 mi sono arrivati assieme giovedì 30 gennaio e non è la prima volta. Basti pensare che aspettavo il numero di aprile 2017 per l’Adunata di Treviso che non è arrivato in tempo, per questo ho scritto al “Giornale di Vicenza” segnalando la cosa e lo stesso giorno che è uscita la mia lettera sul quotidiano locale un dipendente delle poste di Bassano è arrivato in macchina a casa mia per portarmi *L’Alpino*. Questo fa capire tante cose, io ovviamente a Treviso ero andato ed ero tornato già da una decina di giorni. Ho letto in un numero recente i costi che la nostra Associazione sostiene per il recapito del giornale ed ho pensato: perché non coinvolgere Sezioni e Gruppi per il recapito dello stesso? È una cifra molto importante che l’Associazione saprebbe impiegare molto più proficuamente. Peraltro se Poste Italiane non è in grado di dare il servizio perché deve essere pagata? Facciamoci un pensiero.

Costantino Pontarollo

Gruppo di Campese, Sezione di Bassano del Grappa

Purtroppo caro amico non è pensabile dare attuazione alla tua idea. Nelle Sezioni ci sono tanti bravi volontari, ma vuoi per l’anagrafe, vuoi per altre incombenze, non sarebbe facile recapitare 350mila copie. Credo che accanto alle proteste che noi facciamo abitualmente con le Poste, sia il caso di continuare la denuncia pubblica sui giornali locali. Anche perché tante volte il disservizio dipende da chi dovrebbe fare il proprio dovere con maggiore zelo.

ALPINI, NONNI SPECIALI

Amio figlio Ettore che ha quattro anni e frequenta la scuola materna gli è stato chiesto dalla maestra che lavoro fa il nonno. Ettore ha risposto: “Fa due lavoli. Giusta i ascensoli

e... fa l’alpino!”. Mi è parso bello segnarvelo perché non c’è di meglio degli occhi e del cuore di un bambino per vedere e capire la realtà. È proprio vero: il nonno Toni è alpino tutti i giorni anche sul lavoro quando si comporta con lealtà e onestà con gli altri. Si impegna nel sociale, è concreto e sempre attivo. Non fa promesse da mercante. Non manca mai di attenzioni alla famiglia. E racconta ad Ettore le sue avventure militari a Vipiteno condite da favole e da filastrocche in dialetto piemontese. Insomma i nonni alpini sono davvero speciali, non crede?

Fiorenzo Mariani, Pavia

Se l’innocenza di un bimbo percepisce l’essere alpino del padre come un lavoro, ciò vuol dire che l’imprinting educativo è molto caratterizzato e incisivo. Complimenti Fiorenzo. Un tempo si diceva che i figli dei medici diventavano medici, quelli dei magistrati, magistrati... Mi piace pensare che quegli degli alpini veri diventeranno semplicemente uomini.

IL DISCORSO DI MATTARELLA

Ho atteso con trepidazione l’arrivo de *L’Alpino* per vedere se ci fosse qualcosa sul discorso del Presidente della Repubblica Italiana di fine anno, dove Mattarella paragonava i diciottenni partiti e morti al Fronte per l’Italia ai diciottenni che sarebbero andati a votare alle ultime elezioni. In questi cinque anni verso il Centenario della fine della guerra noi dell’Ana ci siamo premurati di ricordare in varie manifestazioni il nome di tutti coloro che sono morti in guerra. Per il rispetto loro dovuto. Premetto che se fossi stato parlamentare, avrei chiesto le dimissioni del presidente Mattarella. Restando in attesa di una risposta le chiedo, se possibile, di pubblicare su *L’Alpino* questa mia lettera, per vedere se sono l’unico alpino a pensarla così, o se dopo il primo altri seguiranno.

Claudio Filippin

Gruppo di Erto, Sezione Udine

Mattarella è un galantuomo e persona di profonda sensibilità. Chiedere ai giovani di andare a votare non è certamente paragonabile a chi ha dato la vita per la Patria, ma è pur sempre un richiamo morale a prendersi cura del bene comune, evitando che siano i mercati e i poteri sotterranei a decidere le sorti del Paese.

IL MAGGIORE PIVA

Ho seguito i vari interventi relativi alla Divisione partigiana Italiana Garibaldi e ho letto la lettera di Carlo Danda, bella ed esauriva. Onore e riconoscenza a tutti i soldati italiani che hanno fatto parte di quella Divisione. Leggendo la storia della “Garibaldi”, mi è venuto in mente un vecchio episodio. Nel giugno 1991, con gli alpini di Venezia abbiamo visitato il santuario di Oropa sopra Biella, passando naturalmente per la sede della Sezione di Biella e per il museo storico dedicato al Corpo degli alpini. Ricordo che visitando il museo, avevo notato con dispiacere che sulla parete dove erano elencate tutte le Medaglie d’Oro alpine, mancava quella di Cesare Piva. Il maggiore degli alpini è una delle sei Medaglie d’Oro al valor militare che brillano sul vessillo della Sezione di Venezia. Chiedendone il motivo a uno dei responsabili, mi fu risposto che quella medaglia non era presente perché il maggiore Piva l’aveva ottenuta

quando era nei ranghi della Divisione partigiana Garibaldi. Per non fare polemiche, allora, a denti stretti avevo accettato questa spiegazione. Ora, sono passati tanti anni, e mi auguro vivamente che quella, chiamiamola "dimenticanza", sia stata nel frattempo rimediata.

Sandro Vio, Gruppo di Venezia, Sezione Venezia

Caro Sandro, tu sai che le Medaglie d'Oro hanno una duplice collocazione. Ci sono quelle degli alpini Caduti o distintisi durante il loro servizio nei reparti alpini che sono sul Labaro. C'è poi il Medagliere che raccoglie le medaglie d'oro concesse ad alpini, caduti o viventi, mentre prestavano servizio in reparti non alpini o per atti di valore da loro compiuti nell'espletamento d'attività non associativa. Vedi, ad esempio, il beato Teresio Olivelli. Infine, ogni vessillo sezionale, espone le medaglie dei propri eroi. Ecco perché il maggiore Piva è nel medagliere nazionale e sul vessillo di Venezia.

GLI AUC CHE SFILANO

Sono uno di coloro che, nonostante i periodici rimproveri su *L'Alpino*, si ostinano a sfilare con la Smalp, dove sono stati "forgiati" da sei indimenticabili mesi di corso, piuttosto che con la Sezione di appartenenza. Se il nostro comportamento è così poco coerente con le regole dell'Associazione, come si evince dalla tua risposta su *L'Alpino* di gennaio, che confesso di non condividere, alla lettera di Umberto Guerra, come mai nello stesso numero a pagina 10, appariamo proprio noi, sten ex Auc, mentre sfiliamo con la Smalp, ad illustrare il servizio più importante del numero, quello sulla Tv alpina?

Guido Caccia

Caro Guido, grazie della bacchettata, anche se ho tirato via la mano prima che calasse la verga. Quando scegliamo le foto le prendiamo tra quanto è accaduto, considerato che ciò non era né reato, né proibito. Detto questo va da sé che avere opinioni diverse è quanto mai legittimo. La verità, si dice da sempre, è sinfonica.

Ho seguito con attenzione i diversi interventi che, con motivazioni più o meno sostenibili, cercano di giustificare la sfilata con la Smalp ad ogni Adunata. Andrebbe tutto bene se non ci fosse anche un altro aspetto di cui non si è parlato, perché ho avuto occasione di conoscere alcuni partecipanti che non erano iscritti all'Ana, ma solamente all'Unuci. Quindi... non funziona proprio.

Ildo Baiesi, Sezione Bolzano

Ecco un'altra nota della sinfonia.

VALORE ALL'ONESTÀ

Non sono affatto d'accordo con quanto scrivi nell'editoriale di marzo "In attesa del nuovo Governo". A parte il chiaro orientamento a favore di partiti che non hanno nel loro dettato la parola onestà, credo che più che non saperne fare di onesti ma incompetenti dovremmo temere i competenti ma disonesti. Considerato che nessuno è nato "imparato", la competenza si può acquisire con l'esercizio ma la disonestà rimane e provoca danni. Governati bene finora? Non mi sembra ed il popolo in democrazia in cui siamo ora ha bocciato sonoramente l'attuale Governo con i suoi privilegi di ogni genere a favore di una elite di personaggi abbastanza estesa contro limitazioni sempre più consistenti nei servizi. Proprio oggi il Governo ha auspicato che il nuovo che gli succederà di occuparsi dei terremotati, quelli ai quali è stato da subito ed in continuazione promesso e ripetuto: "Non vi lasceremo mai soli", salvo limitarsi a frequenti visite per "ammirare" le macerie senza nessun intervento di ricostruzione.

Luigi Muscato, Sezione Lecco

Caro Luigi, potrai sempre arruolarti come veggente, ma giusto per chiederti da cosa deduci che il mio editoriale ha un chiaro orientamento verso i partiti che non hanno come dettato l'onestà. Se mi dici quali sono mi aiuterai a capire dove stanno i miei veri gusti politici. Ciò detto è chiaro che anch'io do valore all'onestà, ma la mia era una provocazione per dire quanto il Paese abbia bisogno di buone regole e di buoni politici.

11-12-13 Maggio

sulla strada per

TRENTO

10 Km sul fronte della

Grande Guerra:

al

PASSO DEL TONALE



IL **MONUMENTO**
ALLA **VITTORIA**



FORTE STRINO
—VERMIGLIO—

LA FORTEZZA AUSTROUNGARICA A
VERMIGLIO



IL **MUSEO** DELLA GUERRA

IN OCCASIONE DELL'
ADUNATA DI TRENTO

ingressi e visite guidate a

**PREZZI SCONTATI per i possessori di
ADUNATA CARD**



**UFFICIO INFORMAZIONI
VERMIGLIO (TN)**

Tel. 338 9062746 - 0463 758200

www.vermigliovacanze.it

www.sulletracedellagrandeguerra.it

Spettacolo



di
**MASSIMO
CORTESI**

m.cortesi@giornaledibrescia.it

È la neve. Regna sovrana. È silenziosa, tagliata appena dallo sfriggolante scorrere degli sci. Toglie il fiato se il vento o le pale di un elicottero la sollevano turbinosa. Ti acceca quando il sole la fa splendere. Ti affascina quando il cielo blu le regala la più incredibile delle cornici.

È la neve a dare spessore alla settantesima edizione dei Ca.STA, i Campionati sciistici delle Truppe Alpine, in scena nel comprensorio della Via Lattea, con base a Sestriere, in Piemonte, dal 5 al 10 marzo.

La formula è conosciuta. Soldati di undici nazioni alleate in competizione per contendersi i vari trofei ed al tempo stesso confrontarsi e verificare il livello di addestramento nell'operare in ambiente montano invernale, in condizioni anche difficili: 40 km di movimento scialpinistico, oltre duemila metri di dislivello superati in tre giorni, 1.500 militari in gara.

Gli alpini sono gli attori principali. Le penne nere, che qui agiscono in molte situazioni in concorso con altri Corpi dello Stato (Guardia di Finanza, Carabinieri) e con il Soccorso Alpino, mettono in mostra il meglio delle capacità, offrendole su un piatto d'argento anche ai (pochi) rappresentanti del mondo dell'informazione: ma, si sa, quello della Difesa è un mondo che non stimola granché l'attenzione della politica e, di conseguenza, dei media italiani.

I Ca.STA sono, in quest'ottica, un'occasione importante; lo ha più volte ri-

cordato il fresco di nomina comandante delle Truppe Alpine, gen. Claudio Berto. Un'occasione per dimostrare quanto sia elevata la capacità "duale" dei nostri reparti: essere impiegati anche al di fuori dall'ambito prettamente militare (ovvero la difesa in armi del Paese), per soccorrere chi è colpito da calamità naturali. Un impiego, è stato più volte sottolineato anche a Sestriere, "previsto dal Libro Bianco della Difesa": documento che, peraltro, non è stato ancora approvato dal Par-

lamento (tanto meno nella parte che riguarda gli auspicati piani sessennali di finanziamento e sostegno della spesa per la Difesa).

Però la tendenza, in Italia, è questa, quasi che il lato militare debba essere messo in secondo piano: forse perché è dura a morire la scarsa propensione italiana per l'argomento "grigioverde".

Ciò non toglie che le Truppe Alpine abbiano dato a Sestriere ottima prova: sia nelle manifesta-



DELLE TRUPPE ALPINE

sulla neve

zioni sportive (slalom, fondo, sci alpino e biathlon) sia nelle esercitazioni militari (simulazione dell'attacco e della conquista di un compound - cioè un accampamento, ma adesso si dice così - e della cattura del comandante avversario), sia in quelle "duali" (soccorso a

popolazione colpite da valanghe). E un'ottima prova è stata anche quella degli atleti Ana che si sono classificati al terzo posto nel Trofeo dell'Amicizia. Colpisce sempre vedere l'abilità dei piloti degli elicotteri (a Sestriere si sono visti all'opera un nuovo CH47F e due

AB205 Mep) nel volare tra le montagne e fermarsi in hovering a pochi metri da terra; come pure vedere scendere lungo una corda (il "canapone", secondo la tecnica fast rope) i soccorritori o i ranger, che raggiungono in pochi secondi la zona d'intervento.



© Comando Truppe Alpine

La gara dei plotoni.

CLASSIFICHE *(prime tre posizioni)*

Trofeo dell'Amicizia

Italia (39 punti); Romania (23 punti); Ana (22 punti).

Trofeo Medaglie d'Oro

Centro Addestramento Alpino (91 punti); Reparto Comando e Supporti Tattici Tridentina (87 punti); 4° reggimento alpini paracadutisti (81 punti).

Trofeo Buffa

7° Alpini (4.922 punti); 2° Alpini (4.678,69 punti); 8° Alpini (4.617,94 punti).

Trofeo Ifms

7° Alpini (4.917 punti); 2° Alpini (4.674,69 punti); 8° Alpini (4.597,94 punti).

Trofeo interforze

Centro Sportivo Esercito (13 punti); Carabinieri (4 punti); A.M. (2 punti).

Lo sfolgorante paesaggio innevato di Pian dell'Alpe ha reso spettacolare l'esercitazione tecnico-tattica a cui ha assistito anche il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Salvatore Farina. La nevicata del sabato mattina, invece, ha aggiunto realismo all'esercitazione delle squadre di soccorso a Monte Rotta, vicino a Sestriere, presente anche il ministro della Difesa, sen. Roberta Pinotti.

Nella cerimonia di chiusura, sempre sotto la neve, vera protagonista dei Ca.STA (che si ripetono dal 1931), commenti soddisfatti ed applausi per tutti, vincitori o meno. Compiacimento espresso anche dagli amministratori locali e dai rappresentati dell'Ana, presente con il Presidente nazionale Sebastiano Favero e il vicario Giorgio Sonzogni. E tra le "voci" ufficiali anche

l'unica non in divisa, quella di Francesco Brighenti, uno degli speaker delle nostre Adunate.

Appuntamento a San Candido, per i Campionati 2019: da Sestriere portiamo molte note positive. La meravigliosa fiaccolata notturna verde-biancorossa, con duecento sciatori su tre piste parallele.

E poi i volti tirati di ragazzi e ragazze, alpini in servizio attivo impegnati in competizioni ed esercitazioni: è bello vederli ansimare, stringere i denti, anche perché fa freddo, davvero. Per poi trasformarsi in urlo gioioso, alla fine. I vincitori esultano, gli altri non sono da meno, perché hanno assolto all'arduo compito. Spirito di squadra, sacrificio: valori fondanti per gli alpini. È bello sperare che, tolta la divisa, lo trasportino poi nella vita di ogni giorno.



© Comando Truppe Alpine



© Comando Truppe Alpine



© Comando Truppe Alpine

Il ministro Roberta Pinotti consegna il Trofeo Buffa al col. Antonio Arivella, comandante del 7° Alpini, reparto che si è aggiudicato anche il Trofeo Ifms: nella foto la consegna con il gen. Farina e il vice Presidente vicario Ana Sonzogni.



Reparti alpini in assetto difensivo durante l'esercitazione "Volpe bianca".



© Comando Truppe Alpine

Il Trofeo Medaglie d'Oro vinto dal Centro Addestramento Alpino. Nella foto il comandante gen. B. Paolo Radizza con il gen. C.A. Claudio Berto, comandante delle Truppe Alpine.

Alpini sciatori



di
**CIRO
BALLARDINI**

vallecamonica@ana.it

Di questi tempi gli alpini usano sfidarsi sulla neve per divertimento, attrezzati di tutto punto, giustamente applauditi, ammirati ed invidiati. Un secolo fa, su queste nevi dell'alta Valle Camonica, non c'era spazio per il divertimento, qui si combatteva. Lo si faceva per avanzare e sottrarre postazioni al nemico, consapevoli del rischio. Erano gli alpini skiatori, temuti dagli austriaci che li avevano ribattezzati "le tigri bianche".

Il 41° campionato Ana di sci alpinismo, sulle nevi alle pendici dell'Adamello, nell'anno che ricorda il Centenario della fine del primo conflitto mondiale, suona come un deferente omaggio a quei giovani assaltatori votati a contrastare il nemico nell'occupazione di posizioni strategiche in quota.

Il Consiglio Direttivo Nazionale dell'Ana e l'amministrazione comunale di Ponte di Legno, accettando la candidatura e rendendo possibile lo svolgimento di questa due giorni, hanno dimostrato grande sensibilità ed è a loro che va il ringraziamento di tutta la Sezione camuna.

Mesi di lavoro fino ai giorni antecedenti l'evento che rappresentano la sinte-

si di quanto fatto fra la Commissione sportiva nazionale, l'amministrazione comunale, le realtà organizzative locali e gli alpini camuni; qualcuno lo fa di mestiere, qualcuno lo fa da tanto tempo per passione e tenacia e qualcuno lo fa, semplicemente, per la prima volta.

La manifestazione è iniziata sabato pomeriggio con il grande tricolore sceso dalla pista, portato da sei alpini sugli sci e issato sul pennone, quindi l'accensione del tripode, la lettura della formula di apertura del campionato, la sfilata per le vie di Ponte di Legno sulle note della Banda di Vezza d'Oglio-Pezzo. E ancora il ricordo dei Caduti, i saluti e i discorsi del sindaco Aurelia Sandrini, del Presidente della Comunità montana e Bim Oliviero Valzelli, del Presidente sezionale Mario Sala. Il saluto agli atleti da parte del responsabile della Commissione sport Mauro Buttigliero e del Presidente nazionale Sebastiano Favero, giunto inaspettatamente in valle con grande soddisfazione di tutti.

Quindi il briefing tecnico, rivolto soprattutto agli atleti, nella gremita sala



© Luigi Rimaldo

Gli atleti della Tridentina, vincitori nella categoria alpini in armi, insieme al primo maresciallo del 3° da montagna, Stefano Boemo.

consigliare concluso con una inedita benedizione del parroco di Ponte. Fuori, intanto, la neve scendeva a larghe falde. Una nevicata durata tutta la notte, ma che si è attenuata al mattino e che ha consentito lo svolgimento della gara sia pure leggermente ridotta nel percorso.

Alla partenza 130 coppie in rappresentanza di 26 Sezioni, oltre al reparto in armi della Tridentina. Due i percorsi previsti, uno più impegnativo valido per il titolo di campione nazionale, l'altro ridotto. Al via dello starter lo scatto poderoso di un gruppetto di atleti che, fin dalle prime battute, si sono lanciati in fuga, staccando il resto della "truppa". Per un attimo passano davanti agli occhi un secolo di storia con l'inevitabile e provvidenziale evoluzione dei tempi.

L'immagine degli ski di legno conservati nei musei, appesi al muro di vecchi rifugi o all'interno delle nostre baite alpine e delle tute bianche indossate da soldati temerari con fucile in spalla che avanzano su pendii irregolari e innevati, si contrappone a quello che vediamo ora davanti a noi: sono gli at-



© Luigi Rimaldo

Sul gradino più alto del podio gli atleti bergamaschi Fabio Pasini e Riccardi Donati, secondi i valtellinesi Walter Trentini e Fermo Maiolani; medaglia di bronzo ai camuni Giovanni Pains e Roberto Testini. Attorno al podio, da sinistra, il responsabile dello Sport Ana Buttigliero, quello della Sezione Vallecarnonica Morgani e il Presidente Sala.

leti vestiti con tute leggere, atillate e variopinte, tutt'altro che mimetiche, con attrezzature sempre più evolute, su pendii livellati e nevi ben battute. Immagini di guerra e di pace che si sovrappongono e che hanno in comune le pendici dell'Adamello.

Ora come allora, tutto va compiuto nel più breve tempo possibile. Con grinta, determinazione, per guadagnare il podio e dimostrare il proprio valore facendo così ben figurare la propria Sezione. E infatti, con lo straordinario tempo di 1 ora 41 minuti e 45 secondi, ha trionfato la coppia di atleti bergamaschi composta da Fabio Pasini e Riccardi Donati, seguiti dai valtellinesi Walter Trentini e Fermo Maiolani e dai camuni Giovanni Pains e Roberto Testini.

Poi tutti al palazzetto per il pranzo e le premiazioni con il vicario Giorgio Sonzogni, il Consigliere nazionale Renato Romano e il responsabile dello Sport Buttigliero con i tecnici Miraval, Falla, Mellerio e Di Carlo.

Un'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile tutto questo, dai tanti volontari impegnati su vari fronti agli atleti in gara. L'ammainabandiera ha spento definitivamente i riflettori su questo campionato, mentre fuori continua a nevicare. La stessa neve di un secolo fa, un po' come lo spirito, quello alpino, che non cambia mai.


Le classifiche complete sono pubblicate su www.ana.it





BIRRA UFFICIALE DELL'ADUNATA DEGLI ALPINI.



 BirraForstBier

www.beviresponsabile.it
www.forst.it

FORST è orgogliosa di accompagnare gli **Alpini** nella loro **91^a Adunata Nazionale**.
Ci vediamo a Trento dall'11 al 13 maggio 2018.



“Per gli alpini non esiste l'impossibile”



TRENTO

91^A ADUNATA NAZIONALE ALPINI

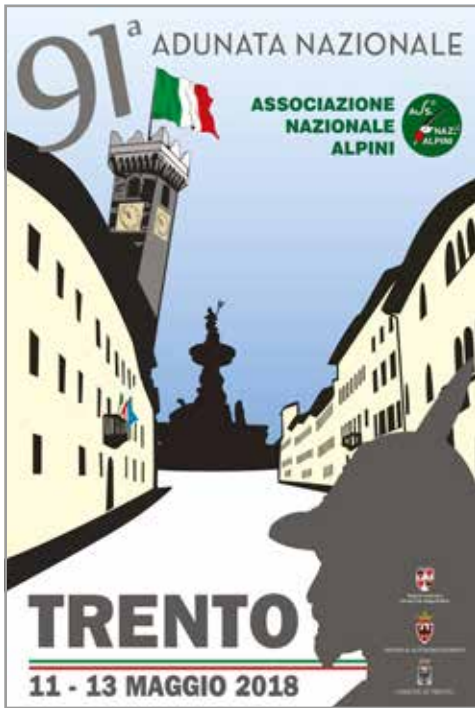
11-13 MAGGIO 2018



Allegata a questo numero de L'Alpino la "Guida all'Adunata", un libretto di 64 pagine pratico e tascabile, con tutte le informazioni per vivere la città e il territorio durante la manifestazione.



Il manifesto e la medaglia



Sono Renzo Merler ed Eugenia Merlani i vincitori del concorso “Medaglia e Manifesto” della 91ª Adunata nazionale. La commissione presieduta da Renato Genovese ha selezionato tra le oltre cento opere pervenute alla Sede nazionale Ana i due bozzetti, che poi il Consiglio Direttivo Nazionale ha votato.



Renzo Merler è vice Presidente della Sezione di Trento, premiato lo scorso anno come “Alpino dell’Anno”. Il suo disegno, realizzato in forma grafica con il programma *Illustrator*, presenta la riproposizione della via più importante di Trento: via Belenzani - luogo della sede del Comune - dalla caratteristica conformazione che si apre verso piazza Duomo, dove campeggia la splendida Fontana del Nettuno e, sulla sinistra, la torre Civica di Trento. In basso a destra trovano spazio i tre stemmi di Comune, Provincia e Regione. Il disegno è stato corredato della scritta Trento, mentre un leggero tricolore separa la data 11-13 maggio 2018. In alto i richiami all’Associazione Nazionale Alpini con il logo, e alla 91ª Adunata nazionale. In cima alla Torre Civica sventola il tricolore.

Eugenia Merlani si è aggiudicata invece il premio per il miglior bozzetto della medaglia. Sul recto sono rappresentati il logo dell’Ana, lo stemma della città di Trento e la data dell’Adunata (11-12-13 maggio 2018), messi in risalto su un piano che riprende una parte del lago dell’Adunata di Trento 2018. Sul verso invece sono rappresentati il mausoleo di Cesare Battisti e una colomba (che richiama lo stile di Depero), simbolo di pace dalla quale emerge l’elemento della penna, significativo per gli alpini, il tutto corredato dalla scritta “91ª Adunata nazionale alpini”. «Simboli utilizzati per ricordare che gli alpini non sono per la guerra, ma in ricordo di quanto avvenuto portano un messaggio di pace», commenta l’autrice.

Comune di Trento



Lo stemma del Comune di Trento raffigura “un’aquila spiegata di nero, rostrata, armata e munita sulle ali di due gambi trifogliati d’oro, linguata e cosparsa di fiammelle di rosso”. L’aquila di San Venceslao, che nei secoli ha subito alcune

modifiche, è lo stemma ufficiale di Trento dal 1407. In realtà fu concesso alla città ancor prima, quando Trento e la dinastia dei Lussemburgo instaurarono un solido legame. Fu re Giovanni I di Boemia a donare nel 1339 il simbolo di San Venceslao, per ricompensare dell’amicizia dimostratagli il principe vescovo Nicolò da Bruna.

Trento è stata insignita della Medaglia d’Oro al Valor Militare il 16 aprile 1976 per i sacrifici delle sue popolazioni e per la sua attività nella lotta partigiana durante la Seconda Guerra Mondiale.

Provincia autonoma di Trento



Lo stemma della Provincia è costituito da uno scudo di color argento con l’aquila di San Venceslao, simbolo della città di Trento: “Su scudo appuntato d’argento, all’aquila di Trento; con la bordatura, diminuita in filetto, di porpora. Sopra lo scudo, la corona speciale della Provincia autonoma di Trento, che è formata dal cerchio d’oro, brunito, gemmato, cimato da quattro fioroni d’oro (tre visibili) sostenuti da punte, e alternati da dodici sferette d’oro, di cui otto poste sul margine del cerchio (quattro visibili, due e due), e quattro, sostenute da punte (due visibili, una e una), alternanti le sferette poste sul margine”.

Regione Trentino Alto-Adige

Lo stemma, inquadrato, è formato da quello delle due province autonome di Trento e di Bolzano, uniche province italiane che godono di uno statuto di autonomia. In particolare il secondo e il terzo quarto è “all’aquila antica del Tirolo di rosso, rostrata e membrata d’oro, linguata di rosso, con le ali caricate da sostegni d’oro”.



I messaggi di saluto

Cari alpini, amici degli alpini e quanti con noi parteciperanno a Trento alla nostra 91ª Adunata nazionale, benvenuti! La scelta di Trento per l'Adunata non è stata certo casuale, ne è conferma l'approvazione unanime del nostro Consiglio Nazionale e direi dell'intera nostra Associazione.

Siamo nell'ultimo anno del Centenario della Grande Guerra che ci ha visto come Associazione impegnati a trecentosessanta gradi nella diffusione a tutti i livelli, in particolare alle giovani generazioni, del ricordo di quegli avvenimenti che hanno profondamente scosso l'Italia e l'Europa intera. Un ricordo non fine a se stesso ma volto a ribadire la drammaticità se non l'assurdità della guerra, ma anche a sottolineare il senso del dovere, l'abnegazione, spesso sacrificando la propria vita, di quanti l'hanno vissuta sia come combattenti sia come inerti civili, nelle zone in cui più aspro si è svolto lo scontro, che per noi si è identificato con il Nord-Est d'Italia.

Ricordare è importante per non correre il rischio di dover ripetere esperienze così drammatiche ma anche per saper guardare al futuro e ribadire con forza la ferma volontà della condivisione e pacificazione tra

i popoli. Questo sarà possibile solo se sapremo far tesoro delle esperienze passate rifuggendo i particolarismi, purtroppo riapparso anche tra noi, e guardando con forza e decisione, pur nel rispetto della propria identità, alla condivisione e alla valorizzazione del bene comune. Ecco, queste due parole, identità e condivisione, sono la chiave per assicurare a tutti noi un futuro migliore, forti della memoria e del nostro passato.

Per queste motivazioni Trento è sicuramente stata una scelta giusta, quale simbolo contemporaneamente di unità e di ecumenicità e anello di congiunzione fra culture diverse, e per questo un richiamo al superamento delle barriere e alla fratellanza di quanti allora si sono trovati su fronti diversi e che oggi si trovano in una Europa comune e in pace. Ciò non significa che ciascuno non ricordi e commemori i propri Caduti, come facciamo noi alpini, sempre nel rispetto e nella memoria di tutti i Caduti della Prima Guerra Mondiale e di tutte quelle che, purtroppo, si sono succedute e che anche oggi continuano in varie parti del mondo e che vedono impegnati anche i nostri fratelli alpini in armi nelle missioni di pace.

L'auspicio è che la nostra Adunata a Trento sia un momento vero di amicizia e condivisione, in particolare con quelli che allora furono i nostri nemici, per rinsaldare legami sinceri come sempre sappiamo fare noi alpini sia nei nostri ritrovi,



sia quando ci muoviamo in aiuto di chi ha bisogno, come ultimamente abbiamo fatto e faremo per le popolazioni del Centro Italia. Le nostre Adunate non sono solo momenti di incontro tra vecchi commilitoni e amici ma anche e soprattutto occasioni per ribadire e trasmettere i nostri valori che quest'anno ben si identificano nel motto dell'Adunata: "Per gli alpini non esiste l'impossibile", inciso a lettere cubitali sulla parete del Doss Trento, segno di determinazione ma anche di speranza per una Italia migliore in una Europa autenticamente unita e attenta ai bisogni di tutti. Il Doss Trento con il Museo Storico degli Alpini ben sintetizzano l'essenza della nostra alpinità - che anche grazie al contributo della

Provincia e del Comune di Trento stiamo

restaurando e ampliando - e il mausoleo dedicato ai Caduti e agli eroi trentini.

Il mio saluto va a tutte le autorità civili, religiose e militari che vorranno essere con noi e in particolare all'alpino Capo di Stato Maggiore della Difesa Gen. Claudio Graziano, al nuovo Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. C.A. Salvatore Farina, che ha militato per qualche anno nelle Truppe Alpine, al neo comandante delle Truppe Alpine Gen. C.A. Claudio Berto e al suo predecessore, ora a Roma, Gen. C.A. Federico Bonato, nostri punti di riferimento come associazione d'Arma.

Alle associazioni d'Arma consorelle che vorranno essere a Trento, alla Croce Nera d'Austria che da anni collabora con noi nel mantenere viva la memoria dei Caduti sui vari fronti di guerra, alla rappresentanza delle innumerevoli amministrazioni comunali con i loro gonfaloni, ai sindaci, a tutti i partecipanti va il mio più caloroso saluto.

Nella speranza che possano essere con noi le massime autorità istituzionali, in primis il Presidente della Repubblica, rivolgo un sincero e grande grazie a chi ha collaborato attivamente per la riuscita dell'evento, a cominciare dalle amministrazioni della Provincia con il Presidente Ugo Rossi e del Comune con il sindaco Alessandro Andreatta. E ancora le varie istituzioni tra cui il Rappresentante del Governo, il Questore, e i vari dirigenti degli organi locali per finire al Comitato Organizzatore dell'Adunata, alla nostra Protezione Civile e al nostro Ospedale da Campo. Infine a tutti quelli che saranno a Trento con noi, in primo luogo i nostri reduci, il mio più forte abbraccio alpino.

**Il vostro Presidente nazionale
Sebastiano Favero**



91ª ADUNATA - TRENTO 2018

In occasione della 91ª Adunata nazionale - viva testimonianza di quell'alpinità alla quale mi onoro di appartenere - la Difesa si stringe idealmente con le Penne Nere per ricordare e commemorare le nostre tradizioni e i nostri valori secolari. In questi luoghi, cento anni fa, i nostri predecessori hanno scritto una pagina di storia assurda a prezioso patrimonio della memoria nazionale. Il fondamentale contributo di coraggio, tenacia e spirito di sacrificio che gli alpini hanno fornito combattendo sulle cime e nelle trincee dell'Ortigara, del Carso, dell'Isongo, del Piave e del Grappa ha costituito la base su cui ripartire con slancio verso Trento, Trieste e la Vittoria. Sul Grappa, in particolare, gli alpini riuscirono a contrastare con una strenua lotta tutte le penetrazioni nemiche, mantenendo la linea contro le truppe da montagna tedesche e le truppe ungheresi. Le forze italiane poterono così riorganizzarsi e sferrare l'attacco risolutore dell'autunno del 1918 sulla direttrice Conegliano - Vittorio Veneto che portò alla definitiva sconfitta nemica.

È dunque d'obbligo volgere un pensiero grato e deferente a tutti i Caduti, assumendo il sacro dovere di custodirne e onorarne la memoria.

Un imponente esercito di italiani in uniforme non più tornati a casa che ci rammenta

Il Capo di Stato Maggiore della Difesa



GENERALE CLAUDIO GRAZIANO

quale immane sacrificio venne chiesto a chi combatté lassù e che ci esorta a rispettarne sempre e comunque il ricordo. Per questo motivo celebriamo il successo della riscossa italiana, a cent'anni dalla liberazione della città fortezza, che durante la Grande Guerra dimostrò l'elevatezza dei suoi sentimenti patriottici, accogliendo con folle festose i cavalleggeri di Alessandria, entrati il 3 novembre 1918 come liberatori, unitamente agli alpini del IV Gruppo e agli ardit del XXIV reparto d'assalto.

Sulla torre del Castello del Buonconsiglio veniva finalmente issata la bandiera tricolore.

Oggi come allora, gli Alpini, custodi e latori dei più alti valori, incarnano l'archetipo della professionalità, dell'efficienza, della generosità, della responsabilità e dell'amore per il prossimo, ovunque presenti, disponibili e votati all'altruismo.

Unitamente a ogni soldato, marinaio, aviare e carabiniere scrivono pagine di lodevole impegno in Patria e all'estero, contribuendo alla sicurezza nazionale, alla stabilizzazione di aree di crisi e al mantenimento della pace, sotto le insegne del nostro Tricolore, tracciando la via dell'onore e del dovere, talvolta a prezzo dell'estremo sacrificio.

Di questo odierno impegno e delle eroiche gesta del passato l'Associazione Nazionale Alpini è autorevole latrice. Un fondamentale compito, quello dello straordinario universo dell'associazionismo militare, portato brillantemente a termine custodendo, arricchendo e tramandando la storia dei nostri Padri alle giovani generazioni, contribuendo così ad alimentare un sempre più condiviso legame fra la Difesa e il Paese.

Desidero dunque rinnovare a tutte le Penne Nere, a coloro che si rispecchiano nei valori dell'alpinità e a chi parteciperà a vario titolo a questa Adunata, i più fervidi voti augurali di sempre maggiori affermazioni e fortune.

Lunga vita agli Alpini!

Viva le Forze Armate! Viva l'Italia!

Sono particolarmente lieto di porgerne l'indirizzo di saluto dell'Esercito Italiano a tutti gli associati dell'Ana e a tutti gli Alpini in Italia e nel mondo. in occasione della 91ª edizione dell'Adunata nazionale degli Alpini,

Nel corso della lunga e prestigiosa storia delle Truppe Alpine, che si fonde inscindibilmente con la storia d'Italia, le "pennere" hanno saputo scrivere indimenticabili pagine di eroismo risultando sempre punto di riferimento per l'intera comunità nazionale. La montagna, palestra di vita ed ambiente che impone rispetto e rigore, ha forgiato un impareggiabile spirito di corpo che permette di affrontare in silenzio la fatica e gli stenti senza mai abbandonare nessuno.

Forti di questi ammaestramenti siete stati protagonisti di imprese che portano i nomi di luoghi che hanno assunto aura di sacralità, come il Grappa, il Montello e il Piave, dove esattamente un secolo fa, nel 1918, il valore degli Alpini fu fondamentale per contribuire alla vittoria della battaglia del Solstizio e nella seguente offensiva che portò al successo di Vittorio Veneto e all'epilogo del primo conflitto mondiale.

Una tradizione perpetuata anche oggi dagli uomini e dalle donne del nostro Esercito che,

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito



GEN. C.A. SALVATORE FARINA

in Italia e all'estero, diuturnamente operano per la pace e la sicurezza con lo stesso spirito che animava e sosteneva i "bocia" che combatterono nelle trincee della Grande Guerra. Le virtù e il modus vivendi, il coraggio, l'altruismo e la generosità sono gli stessi di allora e si fondono nella dignità della vita di tutti i giorni, perché Alpini lo si è per sempre! Una splendida "fratellanza" che trova riscontro anche nei risolutivi interventi in occasione di pubbliche calamità, situazioni in cui Al-

pini in servizio e in congedo si trovano fianco a fianco in perfetta comunione di intenti. Con le Vostre gesta e il Vostro altruismo siete in grado di "toccare il cuore" delle persone ed è per questo che nella mente di ogni vittima dei recenti e passati disastri che hanno flagellato il nostro Paese è impressa l'immagine dell'Alpino con il suo immanicabile "cappello", sempre presente e pronto ad aiutare con spiccato spirito di iniziativa e assoluta abnegazione.

L'Adunata nazionale, evento sentito e coinvolgente, giunta quest'anno alla 91ª edizione, testimonia e rinnova questo legame promuovendo "l'alpinità" quale storico patrimonio dell'Esercito e di tutti gli italiani. Una ricchezza culturale e spirituale che l'Associazione Nazionale Alpini, con la sua opera capillare, preserva e diffonde fra le generazioni più giovani assicurando un legame intimo e profondo fra gli Alpini di ieri e quelli di oggi. Con questi sentimenti di profonda partecipazione, consapevole che saprete raccogliere le sfide future con la capacità e la dedizione di sempre, rivolgo ai "vecchi" in congedo e ai "bocia" in servizio e alle loro famiglie i migliori auspici di ogni bene e sarò onorato e assai lieto di essere con Voi a Trento.

Viva gli Alpini! Viva l'Esercito! Viva l'Italia!

Sono lieto di porgere il saluto di tutti gli Alpini in servizio e mio personale alle tante Penne Nere giunte a Trento in occasione della 91ª Adunata nazionale. La manifestazione rappresenta un momento essenziale per condividere e diffondere i più genuini valori dell'alpinità: amore per la Patria, spirito di Corpo, generosità, entusiasmo e determinazione al servizio del Paese. Valori ai quali corrisponde una molteplicità impressionante di impegni per i quali la sola presenza degli Alpini è già di per sé garanzia di successo.

Lo straordinario prestigio che gli oltre 348.000 appartenenti all'Associazione Nazionale Alpini si sono guadagnati operando sul campo in Italia e all'estero discende dalla realizzazione di numerosi progetti, non di rado autentiche sfide, colte dagli Alpini e sempre rivolte al bene della collettività. Da quel lontano 1919, anno di costituzione dell'Ana, il cappello alpino è divenuto punto di riferimento e simbolo rassicurante tanto per la gente quanto per le istituzioni che sanno di poter contare, in ogni istante, su una coesa compagine di volontari affidabili, efficienti e disinteressati. Un sodalizio che con azioni concrete e risultati tangibili interpreta e divulga i valori sui quali poggia la nostra democrazia.

I brillanti traguardi conseguiti dalle Penne Nere appartenenti alle 110 Sezioni e agli 8 Gruppi autonomi con sedi in Italia e nel mondo sono il risultato di una eccezionale vitalità associativa in grado di identificare i bisogni, individuare le competenze e reperire le risorse. Una paziente e sapiente attività filantropica nella quale giocano un ruolo

Il Comandante delle Truppe Alpine



**GEN. C.A.
CLAUDIO BERTO**

essenziale la tenacia e il silenzioso altruismo tipico delle genti di montagna.

Al riguardo basti ricordare il ruolo centrale dell'Associazione Nazionale Alpini in Friuli, nella ricostruzione del tessuto sociale e infrastrutturale all'indomani del terremoto del 1976. Una circostanza drammatica nella quale i volontari con il cappello alpino conquistarono la fiducia di istituzioni italiane ed estere le quali concessero i fondi necessari ad allestire 11 cantieri gestiti in maniera esemplare dalle penne nere.

Quella del Friuli fu una sfida raccolta e vinta grazie alla volontà, alla caparbia e all'onestà di quegli Alpini che non solo si dimostrarono all'altezza del compito, ma che con doti di straordinaria trasparenza, giunsero addirittura a restituire le risorse non impiegate. Fu probabilmente questa vicenda a determina-

re la definitiva trasformazione dell'Associazione Nazionale Alpini da semplice sodalizio di veterani a preziosa e versatile risorsa del "sistema - Paese". In questo breve indirizzo di saluto desidero tuttavia sottolineare un altro aspetto che caratterizza l'Associazione Nazionale Alpini: il ruolo di custode della nostra storia e di propulsore di importanti iniziative concepite per far conoscere, specie alle più giovani generazioni, il nostro passato di soldati di montagna e di Italiani.

Lo scrupolo e la passione con cui i soci dell'Ana si dedicano alla valorizzazione di un patrimonio culturale di inestimabile valore consente di sottrarre volti, luoghi ed eventi dal pericolo di un inesorabile oblio. Tutto ciò all'insegna di un approccio obiettivo alla storia che se da un lato agevola il dialogo fra soggetti altrimenti in perenne contrapposizione, dall'altro facilita il superamento di barriere ideologiche sempre più obsolete. Un tema questo di grande attualità al culmine delle celebrazioni del Centenario della Grande Guerra nella quale migliaia di uomini, fra loro tanti Alpini, caddero su tutti i fronti per onorare il loro giuramento di soldati.

Con la certezza che anche questa 91ª Adunata nazionale offrirà molteplici opportunità per condividere ricordi ed emozioni concludo rivolgendo un deferente pensiero a tutte le Penne Nere che sono "andate avanti". A questo unisco un altrettanto affettuoso saluto a tutti gli Alpini che in uniforme o con i colori delle nostre Sezioni si adoperano quotidianamente e silenziosamente per un valore a noi soldati particolarmente caro: la pace. Viva gli Alpini!

L'Adunata di Trento, nell'anno in cui cade il centenario dalla fine della Grande Guerra, sarà una straordinaria occasione per lanciare un messaggio simbolico di pace, unità e riconciliazione. Sarà dunque un'Adunata "speciale", come speciale è il logo che è stato creato per rappresentarla, contenente un simbolo non militare come la colomba della pace. Una scelta importante, che sottolinea meglio di tante parole ciò che le Penne Nere significano oggi per tutti noi: una realtà viva, che cammina con la società e con l'evoluzione della storia, sempre presente laddove sia richiesto il suo aiuto, capace di costruire legami di pace e fratellanza con altre terre ed altri popoli, superando le divisioni del passato.

Viviamo in un'epoca incerta e la tentazione, a volte, è quella di reagire ai problemi posti dalla globalizzazione innalzando dei muri. Ma la storia ci insegna che questa non può essere la risposta. In Trentino, durante la Grande Guerra, giovani della stessa terra hanno vestito divise diverse e si sono combattuti su fronti opposti. La memoria di quei

Il Presidente della Provincia autonoma di Trento



UGO ROSSI

caduti è ancora oggi viva nei loro discendenti.

La memoria è innanzitutto un'eredità, un capitale prezioso da trasmettere alle nuove generazioni. Ma la memoria non è solo un ricordo: deve essere anche testimonianza attiva, motivo di riflessione, sprone ad agire. Con il passare degli anni abbiamo saputo costruire un patrimonio di valori comuni che

ci ha garantito un lungo periodo di pace e oggi, in molti luoghi del Trentino, i discendenti dei caduti di popoli un tempo nemici si ritrovano insieme a ricordare i propri cari.

Il legame di questa terra con un passato così complesso vale dunque come promessa di un impegno indefettibile, affinché quella grande tragedia non possa mai più accadere. La pace non nasce dalla semplificazione, ma dalla comprensione. La pace non nasce dall'oblio, ma dal ricordo di tutti i caduti, senza distinzioni e senza nazionalismi. La pace non è una conquista definitiva: dobbiamo tenere alta la guardia contro ogni possibile focolaio di intolleranza o di fanatismo. La pace è per noi una responsabilità ed un monito, di modo che il sacrificio di tanti non sia stato vano.

Agli Alpini va il nostro sentito ringraziamento, per il loro costante impegno nel cammino di pacificazione e per i valori di solidarietà ed altruismo che hanno da sempre contraddistinto la loro lunga storia, e che quotidianamente mettono in pratica, rappresentando un esempio per tutti noi.



L' Adunata che Trento ha fortemente cercato, voluto e desiderato sarà una dimostrazione della grande forza di cui l'Ana è custode.

È una forza potente e pacifica, capace di dispiegarsi in modo fulmineo, si tratti di affrontare l'emergenza neve o di sgomberare le macerie di un terremoto o di risollevare un paese prostrato dall'alluvione. È singolare, a pensarci bene, che un corpo militare, nato per la guerra, sia diventato il più grande esercito di pace di cui dispone l'Italia. È singolare che il senso del dovere e la disciplina siano stati valorizzati e piegati a logiche diverse da quelle della contrapposizione e del conflitto.

Ecco, il primo insegnamento che ci viene dagli alpini è proprio questo: che il coraggio, lo spirito di sacrificio, l'organizzazione necessari per sopravvivere in un ambiente ostile sono utili, anzi fondamentali, anche quando si vestono abiti civili, anche nella quotidianità di pace. E lo sono tanto più oggi, in questo tempo in cui l'individualismo, la solitudine (spesso triste e malevola) dei social sembrano avere

Per un alpino l'Adunata è un appuntamento atteso per un anno intero. Per un alpino, che l'Adunata la deve organizzare, è un'attesa che dura invece almeno due anni.

E forse anche di più... Così almeno è stato anche per me allorché il mio predecessore, assieme alla voluminosa documentazione istituzionale, mi ha passato, fra le tante, la consegna più importante: riportare l'Adunata nazionale a Trento.

E così, sorretto dall'impregiudicato desiderio degli oltre ventitremila alpini trentini, abbiamo allevato e coccolato quest'idea divenuta finalmente realtà e concretezza sin dalla sua assegnazione, quale sede più accreditata per ospitare l'Adunata che concluderà il centenario dalla fine della Prima Guerra Mondiale. È stata - come detto - una lunga attesa, durata oltre trent'anni dall'ultimo evento nazionale ospitato nella città del Concilio nel 1987; e prima ancora la città di Trento ha visto gli alpini darsi qui appuntamento altre tre volte: nel 1958, nel 1938 e la primissima nel 1922 per festeggiare una Sezione nata da appena due anni.

Il Sindaco di Trento



ALESSANDRO ANDREATTA

la meglio sullo spirito comunitario. Mi viene in mente una famosa frase del romanzo "Il barone rampante" di Italo Calvino: "Le associazioni rendono l'uomo più forte e mettono in risalto le doti migliori delle singole persone, e danno la gioia, che raramente s'ha restando per proprio conto, di vedere quanta gente c'è onesta e brava e capace e per cui vale la pena di volere cose buone".

Sembra il ritratto dell'Ana, che in questi decenni è cresciuta perché ha saputo trarre il meglio dalle persone, ha valorizzato competenze, ha messo insieme braccia e intelligenze per le più disparate imprese, spesso difficili, sempre e comunque generosamente solidali.

Ma perché in questo 2018 l'Adunata arriva proprio a Trento? Credo che quest'anno il consueto incontro nazionale tra le Penne Nere non potesse essere ospitato che qui, nella città dell'alpino Cesare Battisti. A cent'anni dalla fine della Prima Guerra Mondiale, che trasformò il Trentino in un campo di battaglia, sfilando nelle nostre strade l'Ana riafferma il valore della pace.

A un secolo dall'italianità di Trento, l'Adunata onora la nostra ancora giovane Patria. Parola oggi desueta, dimenticata, deformata dall'egoismo nazionalista, la Patria degli alpini è il luogo in cui noi tutti vorremmo vivere: un Paese civile, efficiente, generoso, aperto e insieme coeso. Ed è proprio questo il Paese che vedremo sfilare a maggio nelle vie di Trento. Grazie alpini, vi aspettiamo.

Il Presidente della Sezione di Trento



MAURIZIO PINAMONTI

Allora gli alpini giunti a Trento con mezzi di fortuna furono circa diecimila, ospitati per lo più nelle abitazioni dei privati. Oggi i numeri attesi sono ben superiori, e il Trentino dispone di una rete di accoglienza degna della sua vocazione turistica. Una cosa è rimasta però immutata da allora: il forte desiderio che spinge ciascuno di

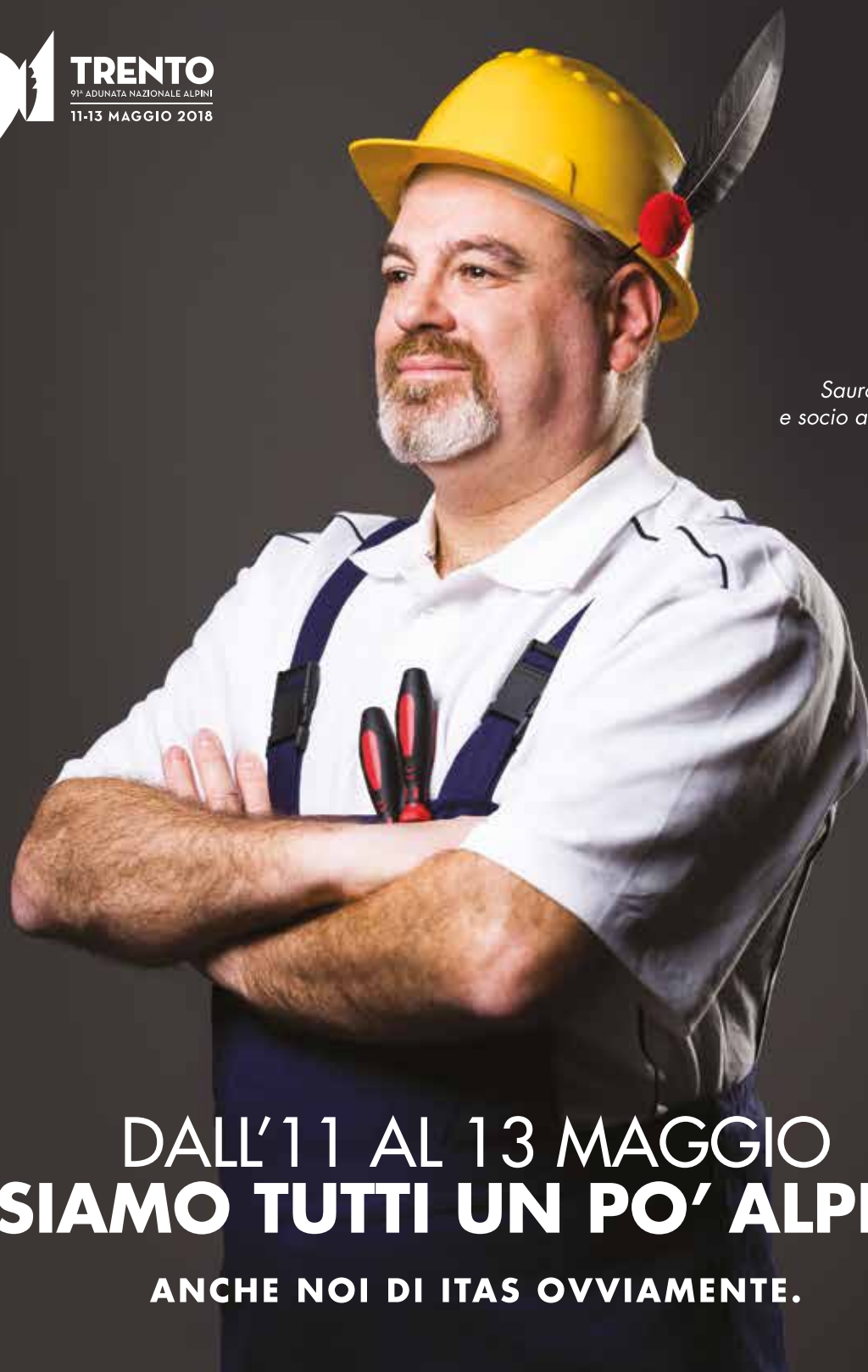
noi verso questo grande momento di condivisione ed incontro, a qualunque costo e in ogni modo. Questo è appunto lo spirito alpino.

Siamo dunque pronti, forse lo siamo già da tempo perché questo territorio, crocevia di cultura e razze diverse, ma dal forte sentimento identitario, si presenta oggi agli alpini ed al mondo nella sua veste più importante, quella di terra rivolta al futuro e, al contempo, attenta custode di questo scrigno di memoria, dove ogni montagna, fiume, o paese trasuda d'una storia più che millenaria.

E gli alpini trentini, da sempre, sentono forte questo impegno quali custodi del ricordare, così come lo è del pari quello di tramandare ai più giovani un linguaggio universale, ma molto concreto, fatto di altruismo, fratellanza, solidarietà e di pace.

Oggi ci presentiamo dunque agli ospiti del Trentino, con eventi che avranno quale comune denominatore i temi di cui riferiremo poc'anzi. Questo è il compito che da sempre ci siamo dati, ed è un compito tutt'altro che facile, ma si sa: "Per gli Alpini non esiste l'impossibile".

91 **TRENTO**
91ª ADUNATA NAZIONALE ALPINI
11-13 MAGGIO 2018



*Sauro, operaio
e socio assicurato ITAS.*

**DALL'11 AL 13 MAGGIO
SIAMO TUTTI UN PO' ALPINI**

ANCHE NOI DI ITAS OVVIAMENTE.

 **ITAS**
ASSICURAZIONI

gruppoitas.it

Trento e i suoi alpini d'oro

CESARE BATTISTI - Tenente 6° reggimento, btg. Vicenza



Nasce a Trento il 4 febbraio 1875 da Cesare, commerciante, e dalla nobildonna Maria Teresa Fogolariuna. Frequenta l'università di Torino e di Graz; poi studia a Firenze, dove conosce la sua futura moglie e si laurea in Lettere e Scienze sociali con una tesi sul Trentino. Rifiutando la cattedra di docente, si dedica all'editoria fon-

dando il giornale Tridentum e Vita Trentina che sovente subiscono la censura. Nel 1913 decide di collaborare con lo Stato Maggiore dell'Esercito italiano e compila una guida dettagliata del Trentino, pubblicata nel 1914.

Fu Deputato regionale alla Dieta di Innsbruck, incarico a cui non rinuncerà mai e che avrà un enorme peso nel processo dopo la sua cattura. Ad agosto scoppia la Prima Guerra Mondiale. Il 12 dello stesso mese Battisti con la moglie Ernesta Bittanti e i tre figli Luigi, Livia e Camillo, abbandona la casa e ogni suo bene, varca il confine e si trasferisce a Milano. L'Italia dichiara la sua neutralità, ma Battisti prosegue la sua lotta perché si partecipi al conflitto. Dall'ottobre 1914 al maggio 1915 tiene discorsi in 78 città italiane riportando consensi entusiastici e trionfali come a Sassari e Cagliari, alternati a opposizioni e dissensi come a Roma e Reggio Emilia e soprattutto a Viareggio dove gli viene impedito persino di tenere la conferenza programmata. Progetta un'azione armata, quasi terroristica, contro il confine verso il Lago d'Idro, per provocare un incidente diplomatico al fine di far scoppiare la guerra (casus belli). Dopo che il ministero della guerra aveva acconsentito a che gli irredenti indossassero la divisa italiana, nel maggio 1915 Battisti si arruola come semplice soldato presentandosi volontario tra le file degli alpini, inquadrato nella 50ª compagnia del 5° Alpini, battaglione Edolo.

Dislocato nella zona del Tonale, a fine agosto prende parte ai combattimenti di Punta Albiolo e viene proposto per una me-

daglia al valore. In autunno l'Edolo viene trasferito sull'Adamello e Battisti in dicembre è promosso sottotenente e trasferito sul Monte Baldo. Per meriti di guerra arriva subito anche la nomina a tenente e un nuovo trasferimento, ma questa volta al Comando della I Armata che vuole sfruttare le sue conoscenze del territorio. Il 15 maggio 1916 si scatena la Strafexpedition e Battisti dopo numerose richieste riesce a farsi assegnare il comando della 2ª compagnia di marcia del battaglione alpino Vicenza, in questo modo può finalmente ritornare in prima linea. Parte da Verona per la Vallarsa e dopo aver scritto per l'ultima volta alla moglie, riceve l'ordine di conquistare il Monte Corno che, successivamente, prenderà il nome di Corno Battisti. Diverse e spesso contrastanti sono le testimonianze di come sono andati i fatti, l'unica certezza è che Cesare Battisti, nell'atto di soccorrere un compagno, piuttosto che darsi alla fuga si lascia catturare. Riconosciuto dagli austriaci è processato e condannato a morte. Il 12 luglio 1916 nella fossa del Castello del Buonconsiglio di Trento, Cesare Battisti muore per impiccagione. Considerato un eroe nazionale italiano, a lui sono dedicati monumenti, piazze e vie in tutta Italia. A Trento, in epoca fascista, viene eretto un grande mausoleo sul Doss Trento nel quale è riposto il sacello con le spoglie del Martire.

«Esempio costante di fulgido valore militare, il 10 luglio 1916, dopo aver condotto all'attacco, con mirabile slancio, la propria compagnia, sopraffatto dal nemico soverchiante, resistette con pochi alpini, fino all'estremo, finché tra l'incerto tentativo di salvarsi voltando il tergo al nemico ed il sicuro martirio, scelse il martirio. Affrontò il capestro austriaco con dignità e fierezza, gridando, prima di esalare l'ultimo respiro: "Viva l'Italia!" e infondendo così con quel grido e col proprio sacrificio, sante e nuove energie nei combattenti d'Italia».

Monte Corno di Vallarsa, 10 luglio 1916

FERRUCCIO BATTISTI - Tenente in s.p.e. 5° reggimento alpini, btg. Morbegno



Nasce a Trento il 24 gennaio 1912 da Giuliano Battisti, fratello del Martire, e da Lisa Soini, sorella del volontario trentino Mario Soini di Ala, tenente nel 5° reggimento alpini, caduto nel 1916 e decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare. Compie gli studi superiori a Trento presso l'Istituto Antonio Tambosi, dove

consegue il diploma di ragioniere. Nel 1933 entra all'Accademia Militare di Modena, consegue nel 1935 il grado di Ufficiale, frequenta successivamente la Scuola di Applicazione di Parma dalla quale esce nel 1936. Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale viene inviato sul fronte greco-albanese al comando del plotone mitraglieri, 44ª compagnia del battaglione Morbegno. Nel gennaio del 1941 a seguito di un'azione di ag-

ramento delle posizioni nemiche da lui diretta viene decorato di Medaglia d'Argento al V.M. a quota 926 (zona Squimari) il 24 gennaio 1941. Il 4 aprile i greci sferrano un attacco di artiglierie e fanterie contro le posizioni del Guri i Topit e di quota 2120, presidiate dal Morbegno. La 44ª compagnia subisce gravissime perdite e così la 47ª, ma non cedono di un passo, difendendosi con estremo ardore. Il comandante della 44ª, cap. Adriano Auguadri, cade in combattimento. Battisti assume il comando della Compagnia in un momento disperato e con l'unica mitragliatrice funzionante organizza un'accanita resistenza.

«Convalescente rientrava volontariamente al proprio reparto sapendolo dislocato su di una importante posizione avanzata di alta montagna. Durante un intenso bombardamento seguito da



violento attacco nemico, benché ferito, rifiutava di allontanarsi e restava presso i suoi uomini, incitandoli con la parola e con l'esempio alla strenua resistenza. Saputo che il proprio capitano era caduto gravemente colpito, assumeva, in momento criticissimo, il comando della compagnia e continuava strenuamente a combattere, falciando l'avversario con l'unica mitragliatrice rimasta efficiente e contrassaltando a bombe a mano. Col corpo martoriato

da altre ferite, tentava con supremo sforzo di raccogliere attorno a sé i pochi superstiti per farne l'ultimo baluardo da opporre al nemico, finché, sotto nuovo e più violento bombardamento, incontrava morte gloriosa. Degno nipote del grande Martire trentino, tenne fede fino allo estremo delle sue forze, all'antico comandamento alpino 'Di qui non si passa'».

Monte Guri i Topit (Fronte greco), 4 aprile 1941

GIUSEPPE DE GOL - Sottotenente 6° reggimento alpini battaglione Verona, 56ª compagnia



Nato a Strigno (Trento) il 29 agosto 1882, vive lontano dall'Austria, poiché lavora come commerciante di perle e diamanti in Australia. Allo scoppio della guerra lascia tutto, anche la giovane sposa e la figlia. Giunto in Italia, si arruola come volontario nel corpo degli alpini, frequenta il corso allievi ufficiali e viene assegnato, col grado di aspirante, al 4° Alpini, battaglione Verona, 56ª compagnia. Nell'estate del 1915 si fa notare per aver catturato da solo 8 austriaci. La sera del 14 novembre 1915 al comando di 19 uomini, De Gol è di ricognizione nella località Corna Calda (Albaredo, Trentino). La pattuglia cerca di attaccare un avamposto, la sentinella sente un rumore sospetto, si allarma, getta una bomba a mano e spara due fucilate. De Gol è colpito al petto, ma continua a dirigere il fuoco e il combattimento. Solo dopo aver garantito il successo dell'azione, si accascia e muore sul posto. A lui è intitolata la Caserma a Strigno.

«Trentino di nascita, di classe anziana, ma ancora vincolato al servizio militare nell'esercito austriaco, lasciava in Australia, dove aveva stabilito i propri interessi, la moglie e i figli colà residenti, per venire a combattere, volontario, l'ultima guerra d'indipendenza. Si distinse per audaci imprese di ricognizione, condotte sempre a termine con felice risultato, nelle quali catturò diverse pattuglie avversarie. Comandante di una grossa pattuglia scelta, si slanciava alla testa dei suoi uomini all'attacco di un nucleo di nemici in forte posizione. Colpito mortalmente al petto, continuò ad incitare i suoi uomini a perseverare nell'azione, e col suo esempio eroico e con la sua parola, seppe infondere in essi tanto slancio ed ardore, che essi, sebbene di gran lunga inferiori di numero, in un nuovo e più furioso assalto, riuscirono a sloggiare il nemico ed a volgerlo in fuga. Esausto, esalava l'ultimo respiro al grido di 'Viva l'Italia!'».

Corna Calda (Albaredo - Trentino), 14 novembre 1915

ITALO LUNELLI - vivente - Ufficiale degli alpini



Nasce a Trento il 6 dicembre 1891, è uno dei fondatori della sezione universitaria della Società Alpinistica Tridentina (Sat), valente guida alpina. Nel 1911 scala la difficile parete del Campanile Basso nel gruppo del Brenta, "semplicemente" per issarvi il Tricolore. Nel settembre del 1914 diserta la chiamata dell'Esercito austroungarico e si rifugia a Roma dedicandosi alla propaganda interventista tramite il giornale L'ora Presente. Nel gennaio del 1915 guida una squadra di soccorso formata da fuoriusciti trentini ad Avezzano, paese fortemente colpito dal terremoto. Aperte le ostilità contro l'Austria, si offre volontario e su segnalazione di Cesare Battisti viene inquadrato nel 7° Alpini a Belluno. Successivamente opera nella zona di Tolmino in rischiose azioni di prima linea, come il taglio di reticolati e l'attacco del Ponte di San Daniele. Durante i combattimenti per il Trincerone del Vodil è tra i 7 superstiti del suo plotone. Viene poi inviato al corso ufficiali dal quale esce nel gennaio del 1916 con il grado di aspirante ufficiale ed è destinato di nuovo al 7° Alpini. L'operazione più importante a cui partecipa è quella in Cadore per occupare il Passo della Sentinella, posizione chiave del settore e molto ardua dal punto di vista alpinistico. Dopo due mesi di preparazione, sempre esposto al tiro nemico, supera la cresta e la forcina di Cima Undici compiendo ascensioni incredibili e preparando la via d'attacco per il suo plotone.

Con un'azione raggirante, su pareti a strapiombo, insieme ad un manipolo di uomini, passato alla storia come "I Mascaroni", nei giorni 15 e 16 aprile 1916, conquista il Passo della Sentinella e per questa azione gli viene conferita dapprima la Medaglia d'Argento con decreto del 16 novembre 1916, poi commutata in Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Il 3 settembre riesce ad occupare Cima Undici e viene decorato con la Croce al Valor Militare di San Stanislao. Durante la ritirata di Caporetto è alla difesa del Monte Fontanel (Grappa) al comando della 148ª compagnia, battaglione Monte Pavione. Accerchiato, con 15 superstiti riesce a fuggire sul versante della Val Calcino e attraversando il territorio percorso da pattuglie nemiche, rientra nelle linee italiane. Ottiene la Medaglia d'Argento e successivamente viene nominato ufficiale di collegamento presso la I Divisione di Fanteria sul Grappa e sul Monte Medana e guadagna la Croce di Guerra al Valor Militare. Infine, al comando del 52° reparto d'assalto "Fiamme Verdi", conduce un colpo di mano davanti a Stoccarda. Terminata la guerra aderisce al Partito Fascista e viene eletto deputato nel 1924. Rimane in Parlamento fino al 1939. Durante la Seconda Guerra Mondiale, si fa richiamare come volontario e viene destinato, con il grado di maggiore all'11° reggimento alpini impegnato sul fronte occidentale. Promosso Tenente Colonnello è inviato con il 6° reggimento sul fronte greco-albanese. Rientra in Italia nel marzo del 1942 perché contrae il tifo. Caduto il Fascismo, viene condannato a 10 anni di reclusione per i suoi trascorsi



con il regime. Ritiratosi dalla vita politica, si dedica all'avvocatura, molto attivo all'interno dell'Ana e valente scrittore di libri sull'alpinismo. Muore a Roma il 25 settembre 1960. A lui è intitolato (dal 1966) l'omonimo rifugio nel Comelico nella conca di Selvapiana sopra Sappada, a q.1566 m.

«Esemplio del più fulgido e cosciente ardimento, instancabile e sprezzante l'ogni pericolo, audace fino alla temerità, ponendo in non cale le gravissime conseguenze cui si esponeva come volontario trentino, prodigava l'opera sua indefessa d'raggiungimento dell'ideale che lo aveva spinto ad arruolarsi nell'esercito

italiano, a liberazione cioè della terra natia dal giogo straniero. Nelle epiche giornate per la conquista del Passo della Sentinella, riusciva ad occupare, scalando pareti di roccia e di ghiaccio, un impervio gruppo montano, compiendo un'impresa alpinisticamente memorabile e militarmente indispensabile per la conquista dell'importante località. Nel giorno dell'attacco, col suo plotone scalava per primo e riusciva ad occupare di sorpresa una posizione dominante il Passo e le linee di rifornimento del nemico, volgondone in fuga i rincalzi e concorrendo efficacemente alla definitiva conquista».

Passo della Sentinella, 16 aprile 1916

GUIDO POLI - Tenente, comandante della sezione mitragliatrici, btg. Val Tanaro, 204ª compagnia



Nato a Mattarello (Trento) il 31 marzo 1894 è volontario irredento. Espulso a dieci anni dal Ginnasio di Trento per offese arrecate ad un dipinto dell'Imperatore Francesco Giuseppe, studia a Merano, a Rovereto e poi a Udine dove finalmente ottiene la licenza. Il 20 settembre 1914 passa clandestinamente in Italia,

attraversando l'altipiano di Lavarone e Lastebasse e raggiunge Bologna dove si iscrive alla facoltà di Scienze Chimiche. Allo scoppio della guerra in Italia, si arruola volontario nel 35° Fanteria, entra poi all'Accademia Militare di Modena dove il 15 dicembre, col grado di aspirante, raggiunge la 204ª compagnia del Battaglione Val Tanaro, 1° Alpini.

Combatte sul Cukla e sul Rombon e partecipa alla difesa del Monte Rosso durante l'offensiva austriaca. Successivamente assegnato alla 104ª compagnia, sezione mitraglieri. Dopo l'azione del 19 giugno 1917 per la presa dell'Ortigara, il giorno successivo seppure ferito, resiste ai furiosi bombardamenti e rifiuta di lasciare la posizione. Due proiettili di grosso calibro

travolgono l'appostamento di mitragliatrice da lui comandata, uccidendolo insieme ai suoi compagni.

Al principio gli viene decretata la Medaglia di Bronzo, tramutata poi in Argento. I resti, ricomposti, furono sepolti in un piccolo cimitero nei pressi di Cima Caldiera. Il 23 novembre 1953, la sorella, Carmen Poli, è madrina del Gruppo Ana di Mattarello (Trento), a lui intitolato.

«Volontario di guerra e destinato ad un servizio di seconda linea, siccome cittadino di province irredente, chiese ed ottenne di ritornare ai reparti di prima linea. Durante l'attacco a fortissima posizione nemica, raggiunse tra i primi la trincea avversaria, iniziandovi tosto i lavori di rafforzamento. Ferito al petto e medicato, sebbene in condizioni di potere essere inviato in luogo di cura, ritornò invece volontariamente presso il proprio reparto in trincea, dove sotto un violento bombardamento, perdetto gloriosamente la vita nella giornata stessa, mentre dava ai suoi dipendenti esemplio di amor patrio e di alte virtù militari».

Monte Ortigara, 19-20 giugno 1917

FERRUCCIO STEFANELLI - vivente - Sottotenente 3° reggimento, btg. Moncenisio 102ª compagnia



Nato a Trento il 9 luglio 1898, figlio di Giuseppe, direttore del giornale irredentista Alto Adige, da poco iniziata la scuola media, per sottrarsi alla persecuzione della polizia austriaca, lascia la casa natale insieme alla famiglia, riparando a Firenze, dove il padre viene assunto come funzionario per gli affari civili presso il comando del Regio

Esercito. Allo scoppio della guerra, poco più che diciassettenne, s'arruola volontario e frequenta la Scuola ufficiali. Alla fine del corso, con il grado di aspirante, viene assegnato al 3° Alpini, btg. Moncenisio.

Durante l'attacco del 19 giugno 1917 sull'Ortigara, viene ferito e decorato di Medaglia d'Argento. Ricoverato all'ospedale per due mesi, dopo essere guarito, è sul Monte Tomba e il 28 novembre 1917 guadagna una Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Pochi giorni dopo a Col Caprile, nuovamente ferito, è fatto prigioniero e per questi fatti d'arme venne insignito di Medaglia d'Oro. Riesce a scappare da Udine e tenta di raggiungere la Svizzera senza riuscirci. Trascorre tutta la prigionia nel timore di essere scoperto e per questo condannato a morte, ma la sorte lo risparmia e, alla fine della guerra, rivede la famiglia e il suo paese libero.

Nel 1920 costituisce e presiede il Comitato per la fondazione in Trento di una Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini e dopo il 18 luglio 1920, formata la Sezione, ne è primo vice Presidente e segretario.

«Nativo di Trento e volontario di guerra, fu sempre primo in ogni combattimento. Vibrante di entusiasmo e di fede, volle partecipare ad un aspro attacco per la conquista di una posizione particolarmente ardua. Cosciente del pericolo cui si esponeva e che per la sua condizione speciale era di estrema gravità, alla testa di un nucleo di arditi, risolutamente si slanciava all'assalto, incurante dell'intenso fuoco nemico, che diradava sensibilmente i suoi uomini e superati i due ordini di reticolati, con impeto travolgente raggiungeva l'obiettivo. Fatto segno a violente raffiche di fuoco da una vicina posizione avversaria, con audacia indomabile, si slanciava anche su di questa, impegnandovi una lotta a corpo a corpo. Ferito gravemente ed accerchiato, coi pochi suoi uomini superstiti, da soverchianti forze nemiche, continuava a combattere con fulgido valore fino all'estremo, rinunciando ad ogni cura e rimanendo infine sopraffatto dal numero».

Col Caprile, 16 dicembre 1917



GIANNANTONIO MANCI - Capitano degli alpini, partigiano combattente



Nato nel 1901 a Trento, volontario nella Grande Guerra, si arruola nell'agosto 1918 nei reparti metropolitani in Libia. Inviato poi a Caserta alla Scuola Allievi Ufficiali di Complemento e nominato sottotenente, è assegnato, nel maggio 1919, al battaglione Val Brenta del 6° Alpini. Congedato nel luglio successivo e stabilitosi a Trento, si diploma in ragioneria e, in seguito, dedica la sua attività alla libera professione, assumendo rappresentanze di varie ditte commerciali. Più volte richiamato in servizio per istruzione, è promosso tenente nel 1930 e capitano nel 1940. Dal 1° marzo al 24 agosto 1941, presta per l'ultima volta servizio militare presso il deposito dell'11° Alpini a Trento. Dopo l'armistizio è capo intrepido del movimento insurrezionale nel Trentino. Tradito e fatto prigioniero, si suicida per timore di non

reggere alle torture e per non rivelare i segreti di cui era a conoscenza.

«Educatore alla scuola dei sommi apostoli dell'irredentismo, fece suo il credo che rese bello il morire per la Patria. Animatore e trasciatore di popolo, seppe fondere energie e volontà per la redenzione dell'Italia da asservimenti e tirannidi. Nel nuovo risorgimento italiano, seguendo gli ammaestramenti degli avi, prese il posto additatogli dai martiri che lo precedettero nel sacrificio. Vile delazione lo dava nelle mani dei nemici che invano frugarono il nobile animo e piuttosto che procurare ad essi la sadica gioia di vederlo lentamente morire, dalla finestra della prigione si lanciava a capo fitto nel vuoto bagnando col sangue generoso la terra della Patria, che dal vermiglio amplesso fu fecondata per le future glorie.»

Bolzano, 6 luglio 1944

TULLIO BARONI - Capomanipolo III Divisione Penne Nere autocarrata



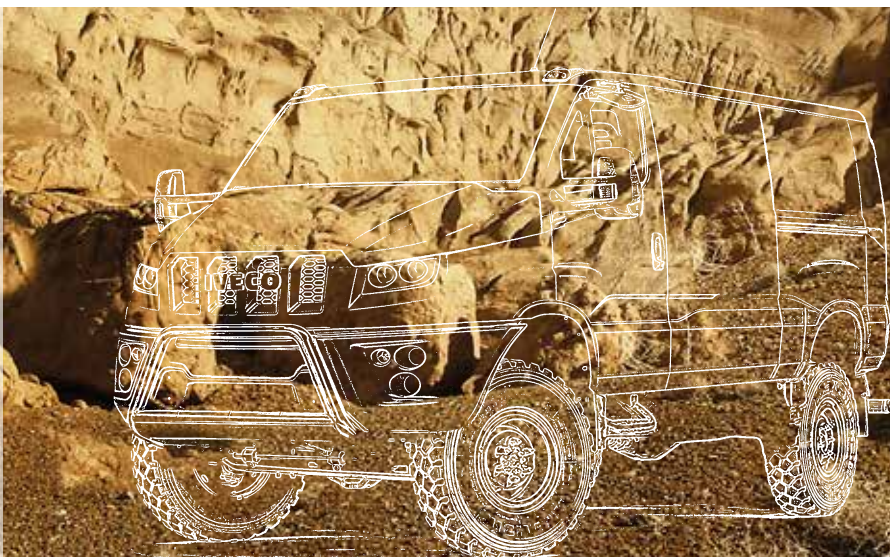
Nato a Santa Croce del Bleggio (Trento) il 25 novembre 1905, viene avviato agli studi di ragioneria. Nel 1925 frequenta la Scuola Allievi Ufficiali di Artiglieria a Verona - Castel San Pietro e ne esce col grado di sottotenente. Assegnato ad un reparto del 2° reggimento artiglieria da montagna, vi compie il servizio di prima nomina. Nel 1927, saldato il suo debito di cittadino verso la Patria, torna a casa e lavora come ragioniere all'Ospedale civile di Riva del Garda. Allo scoppio della guerra civile in Spagna, alla fine del 1936, raggiunge la III Divisione Penne nere autocarrata, alla quale era stato assegnato. Con questa unità il giorno 11 marzo, attaccando in testa alla sua compagnia un sistema solidissimo di fortificazioni nemiche, viene colpito a morte in località detta 'Strada di Francia'.

«Tempra eccezionale di fascista e di soldato, in due giorni di aspri combattimenti fu sempre primo nelle imprese più ardite e più rischiose. Durante un attacco, visto minacciato il fianco del suo battaglione, si poneva volontariamente alla testa di pochi audaci, coi quali sorprende e catturava due centri di mitragliatrici avversarie. Risolta così la situazione da quel lato, accorreva a partecipare all'attacco del battaglione, trascinando con l'esempio i suoi uomini all'assalto, ed irrompendo nelle trincee nemiche, dove, in piedi, nell'atto di lanciare l'ultima bomba, cadeva colpito in fronte. Esempio luminoso di cosciente ardimento e di supremo sprezzo del pericolo.»

Strada di Francia, 11 marzo 1937

VALORE ALPINO

IVECO
DEFENCE VEHICLES



IL NUOVO MUV STA ARRIVANDO

Una penna che scrive una storia nuova

Enrosadira, la chiamano, quella sfumatura cremisi che imporpora le vette delle Dolomiti al calar del sole. In Trentino, le montagne custodiscono silenziose un passato che riunisce due storie contrapposte. È questo il prezzo pagato, e la ricchezza attuale, di una terra di mezzo, di luoghi che furono l'ultimo bastione meridionale dell'Impero Austro-Ungarico. Pur parlando italiano, fino alla fine della prima guerra mondiale queste terre facevano parte della Contea del Tirolo. Prima che sui libri, in Trentino la storia la puoi leggere nelle fortificazioni, nelle trincee, nei sentieri militari: un museo a cielo aperto della Grande

Guerra, nelle cui rocce restano ancora scolpite tutte le ferite di allora. A partire dal 1914, 60.000 giovani trentini furono inviati dall'Austria Ungheria a combattere sul fronte russo. 11.000 di quei soldati non fecero ritorno a casa. Sul fronte opposto, altre centinaia di trentini nel 1915 scelsero di vestire la divisa del Regno d'Italia, e finirono per combattere contro loro conterranei: giovani degli stessi territori, alcuni persino delle stesse famiglie, gli uni contro gli altri. Per non parlare di interi paesi rasi al suolo, di intere comunità esiliate a forza in Austria. In molti, troppi, vi perirono. Nel 1918 Trentino e Sudtirolo diven-





nero italiani, in base al trattato che ripartiva le terre dell'Impero sconfitto. Stremati, poverissimi, molti emigrarono in cerca di lavoro, altri rimasero confidando nella possibilità di costruirsi un futuro, con le loro mani e la loro terra. Presto soffiarono nuovi venti di battaglia. Dicono che si impara dagli errori, ma l'Europa non aveva ancora imparato la lezione.

Oggi abbiamo compreso che la pace nasce dal rispetto delle diverse identità: non è un diritto acquisito, non può esistere senza impegno comune e memoria condivisa. In Trentino la convivenza tra gruppi linguistici differenti è un'eredità rinnovata quotidianamente, forgiata da millenni di storia di confine. Nel 1946 il Presidente del Consiglio italiano De Gasperi e il Ministro degli Esteri austriaco Gruber scrissero la pace con questi principi, condensandoli in una parola: auto-

nomia. Essa ha permesso di ricucire una storia composita, basata su differenze di lingua, di tradizione, di cultura. È una storia di cui i trentini non rinnegano nulla, anzi rivendicano la complessità della loro identità come valore e fondamento della specialità. Le prime forme di autogoverno del Trentino risalgono all'XI secolo. L'autonomia fu prima di tutto un'innovazione che diventava una tradizione, un modo di essere delle collettività nelle valli, originato dal vivere in un territorio difficile, montagnoso, spesso gestito comunitariamente. L'autonomia oggi significa che la Provincia di Trento gestisce direttamente quasi tutti i servizi pubblici che altrove spettano allo Stato, finanziandoli con le risorse prodotte localmente. L'autonomia non è una forma di distacco dal governo centrale: il Trentino è un territorio piccolo ma fieramente italiano, mai

dimentico dei doveri di responsabilità e solidarietà verso la Repubblica, i cui alpini e volontari han sempre tenuto le prime fila in occasione di emergenze e calamità naturali.

Proprio questo territorio dall'11 al 13 maggio renderà onore al Corpo degli alpini, ospitandone l'Adunata in occasione del centenario dalla fine della Grande Guerra, a testimonianza del fatto che si può scrivere una storia nuova, superando le divisioni del passato, senza per questo dimenticarlo o nascondere. La penna degli alpini contribuisce quotidianamente a scrivere questa nuova storia: una penna che è simbolo di solidarietà concreta, di senso del dovere, di sacrificio, di generosità. Una penna che incarna anche i valori di questa terra autonoma. Una penna che ogni giorno insegna che alla fine, su questa terra, siamo tutti fratelli.

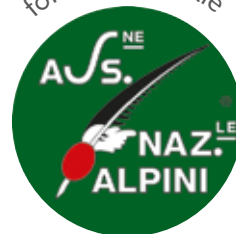
**DUNQUE, BENVENUTI ALPINI.
BENVENUTI TRA QUESTE MONTAGNE.
BENVENUTI A CASA VOSTRA.**





**Prodotti professionali per i vostri eventi -
forti, resistenti ed affidabili...proprio come voi!**

fornitore ufficiale



**Offerta speciale
per gruppi Alpini**

Maggiori informazioni:

+39 0472 977 100

www.mastertent.com

TRENTO 10-13 maggio 2018

PROGRAMMA DELLA 91ª ADUNATA

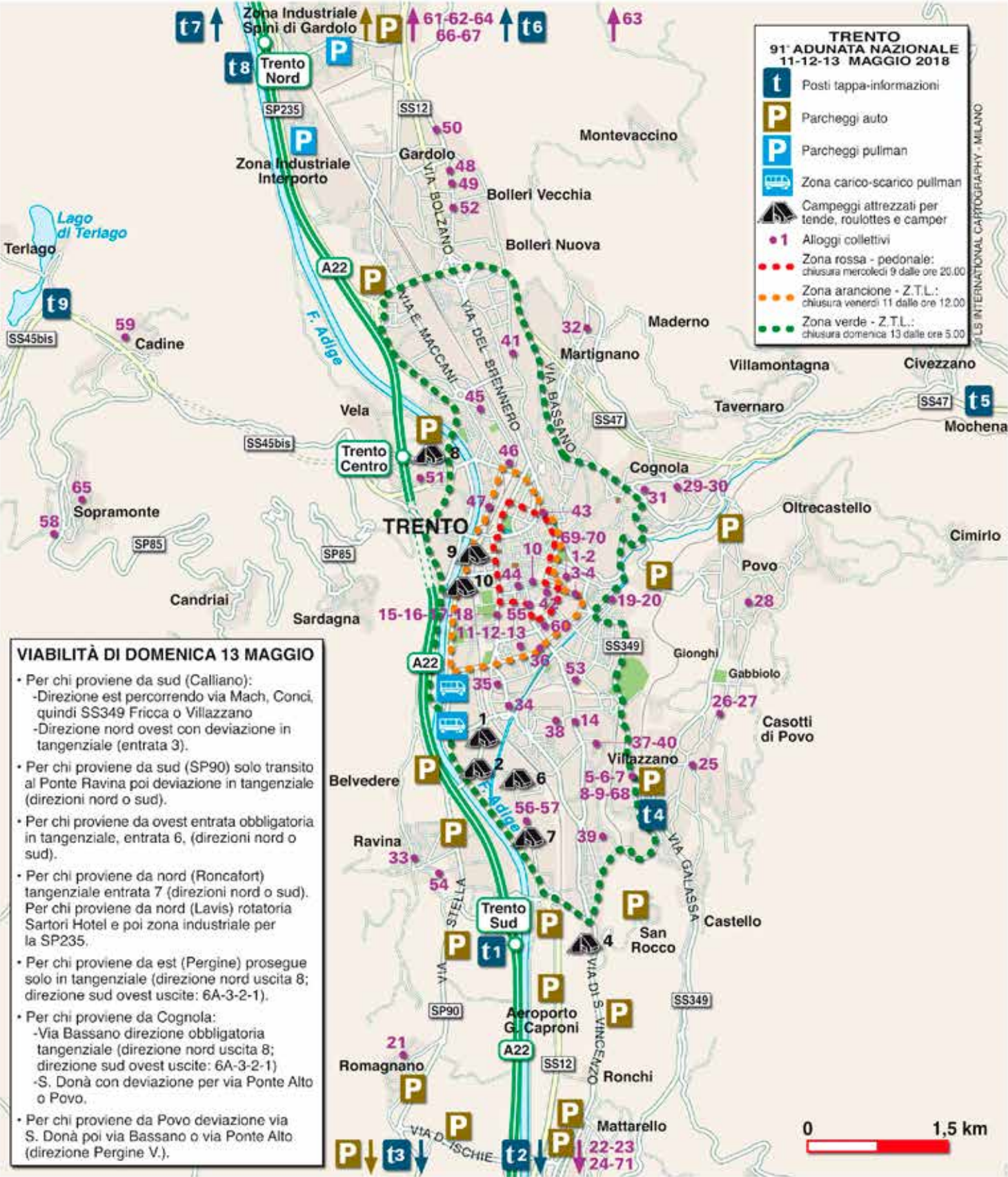
DATA E ORA	AVVENIMENTO	LOCALITÀ
GIOVEDÌ 19 APRILE		
10.30	Conferenza stampa di presentazione della 91ª Adunata Nazionale, nel corso della quale verranno presentati il Libro verde della solidarietà alpina e la pubblicazione "Una Storia non ordinaria - Studi storici per il centenario dell'Ass. Naz. Alpini" a cura del prof. Nicola Labanca	Trento, Sala Grande del Castello del Buonconsiglio
15.00	Spettacolo "La strada del Doss"	Doss Trento
GIOVEDÌ 10 MAGGIO		
10.00	Inaugurazione Cittadella Protezione Civile	Trento, Piazza Dante
11.00	Inaugurazione Cittadella degli alpini	Trento, Parco ex S. Chiara
15.00	Inaugurazione opere di Protezione Civile sul Doss Trento, posa targa commemorativa e presentazione lavori ristrutturazione museo	Doss Trento
15.45	Deposizione corona al Mausoleo di Cesare Battisti	Doss Trento
17.00	Omaggio alla tomba di Franco Bertagnolli (cerimonia non aperta al pubblico)	Mezzocorona (Tn)
20.30	Concerto Coro della Sat	Trento, Teatro Auditorium S. Chiara
VENERDÌ 11 MAGGIO		
8.45	Alzabandiera	Trento, P.zza Duomo
11.00	Cerimonia alla Campana dei Caduti di Rovereto: arrivo fiaccola, deposizione corona e onore ai Caduti, preghiera ecumenica	Rovereto, Colle di Miravalle
18.00	Onori alla Fossa dei Martiri (cerimonia non aperta al pubblico)	Castello del Buonconsiglio, Fossa dei Martiri
18.00	Arrivo dei gonfaloni della Regione Trentino Alto Adige, Provincia Autonoma di Trento, Comune di Trento e Comuni della provincia, Labari e Vessilli delle associazioni combattentistiche e d'Arma	Ammassamento negli spazi assegnati, Castello del Buonconsiglio
19.00	Onori iniziali al Labaro Ana e Bandiera di Guerra, inizio sfilamento	Castello Buonconsiglio, Porta Torre Aquila. Percorso: via dei Ventuno, via B. Clesio, p.zza Sanzio, via Torre Verde, via Alfieri, angolo via Mancini, via Belenzani, p.zza Duomo
19.30	Onori finali alla Bandiera di guerra ai gonfaloni di regione, prov. e com. di Trento e Labaro Ana che lasciano la piazza entrano a palazzo Geremia, sede del Comune	
21.00	Concerto Coro Sosat e banda di Cavedine	Doss Trento
SABATO 12 MAGGIO		
8.00	Visita del Presidente nazionale al Servizio d'Ordine Nazionale	Trento, caserma Gavino Pizzolato
9.30	Incontro tra il Presidente nazionale, Cdn, presidenti Sezioni all'estero, delegazioni lfms e militari stranieri	Trento, Teatro Sociale
12.00	Lancio paracadutisti	Stadio Briamasco
16.00	Messa in suffragio di tutti i Caduti concelebrata dall'arcivescovo di Trento mons. Lauro Tisi e dall'Ordinario militare mons. Santo Marciànò	Duomo di Trento
17.30	Sfilata con Labaro Ana e vessillo di Trento	Percorso: p.zza Duomo, via Belenzani, ang. via Roma, via Mancini, via Oss Mazzurana, Teatro Sociale
18.00	Saluto del sindaco di Trento e del Presidente nazionale Ana a tutte le autorità, al Consiglio Direttivo Nazionale e ai Presidenti di Sezione Ana	Trento, Teatro Sociale
20.30	Concerti di cori e fanfare	Città e Comuni limitrofi
DOMENICA 13 MAGGIO		
8.00	Ammassamento negli spazi assegnati	Trento, via III Novembre, via Perini, via Giusti
8.45	Onori alla massima autorità presente	
9.00	Sfilamento e resa degli onori in P.zza Dante	Percorso: via Giusti, via Rosmini, via Prepositura, p.zza Portèla, via Torre Vanga, via Alfieri, p.zza Dante, via Vannetti, via Romagnosi, via Petrarca (scioglimento P.zza Centa, via Ambrosi, via Fontana, via Segantini)

a seguire

- Scioglimento
- Allocuzioni di saluto dei sindaci di Trento e Milano
- Passaggio della stecca
- Ammainabandiera e resa degli onori alla più alta autorità presente, onori al Labaro Ana, ai gonfaloni e ai vessilli che lasciano lo schieramento
- Chiusura adunata



Posti tappa, parcheggi, campeggi



**TRENTO
91ª ADUNATA NAZIONALE
11-12-13 MAGGIO 2018**

t	Posti tappa-informazioni
P	Parcheggi auto
P	Parcheggi pullman
	Zona carico-scarico pullman
	Campeggi attrezzati per tende, roulotte e camper
1	Alloggi collettivi
	Zona rossa - pedonale: chiusura mercoledì 9 dalle ore 20.00
	Zona arancione - Z.T.L.: chiusura venerdì 11 dalle ore 12.00
	Zona verde - Z.T.L.: chiusura domenica 13 dalle ore 5.00

VIABILITÀ DI DOMENICA 13 MAGGIO

- Per chi proviene da sud (Calliano):
-Direzione est percorrendo via Mach, Conci, quindi SS349 Fricca o Villazano
-Direzione nord ovest con deviazione in tangenziale (entrata 3).
- Per chi proviene da sud (SP90) solo transito al Ponte Ravina poi deviazione in tangenziale (direzioni nord o sud).
- Per chi proviene da ovest entrata obbligatoria in tangenziale, entrata 6, (direzioni nord o sud).
- Per chi proviene da nord (Roncafort) tangenziale entrata 7 (direzioni nord o sud). Per chi proviene da nord (Lavis) rotatoria Sartori Hotel e poi zona industriale per la SP235.
- Per chi proviene da est (Pergine) prosegue solo in tangenziale (direzione nord uscita 8; direzione sud ovest uscite: 6A-3-2-1).
- Per chi proviene da Cognola:
-Via Bassano direzione obbligatoria tangenziale (direzione nord uscita 8; direzione sud ovest uscite: 6A-3-2-1)
-S. Donà con deviazione per via Ponte Alto o Povo.
- Per chi proviene da Povo deviazione via S. Donà poi via Bassano o via Ponte Alto (direzione Pergine V.).

L.S. INTERNATIONAL CARTOGRAPHY - MILANO

TRENTO

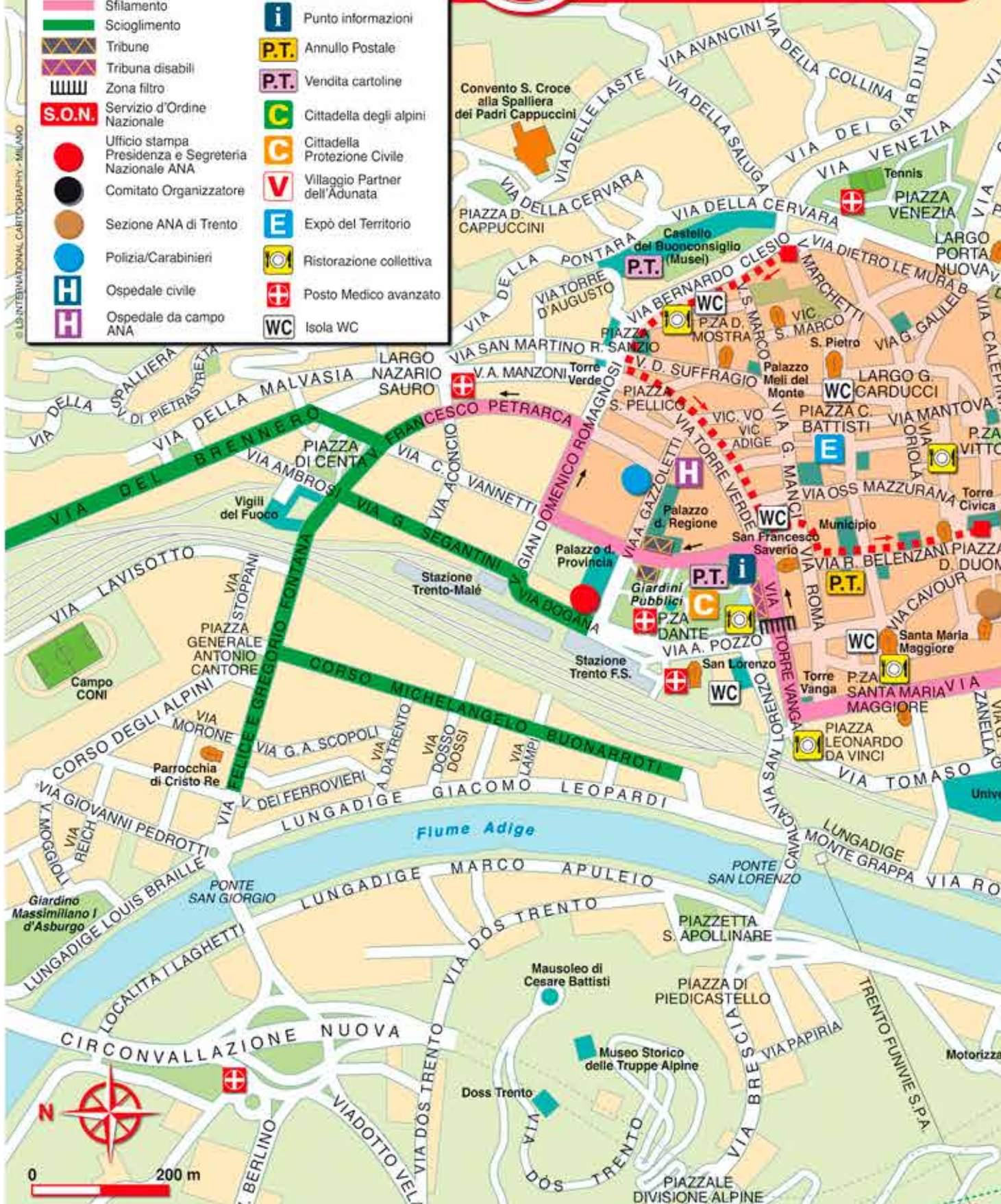
91ª ADUNATA NAZIONALE

11-12-13 MAGGIO 2018

- | | | | |
|--|--|--|--------------------------------|
| | Itinerario Bandiera | | Area discesa paracadutisti |
| | Ammassamento | | Punto informazioni |
| | Sfilamento | | Annullo Postale |
| | Scioglimento | | Vendita cartoline |
| | Tribune | | Cittadella degli alpini |
| | Tribuna disabili | | Cittadella Protezione Civile |
| | Zona filtro | | Villaggio Partner dell'Adunata |
| | Servizio d'Ordine Nazionale | | Expò del Territorio |
| | Ufficio stampa Presidenza e Segreteria Nazionale ANA | | Ristorazione collettiva |
| | Comitato Organizzatore | | Posto Medico avanzato |
| | Sezione ANA di Trento | | Isola WC |
| | Polizia/Carabinieri | | |
| | Ospedale civile | | |
| | Ospedale da campo ANA | | |



All'Adunata di Trento saranno prese misure drastiche contro tutti i mezzi non omologati e non a norma con il codice della strada.





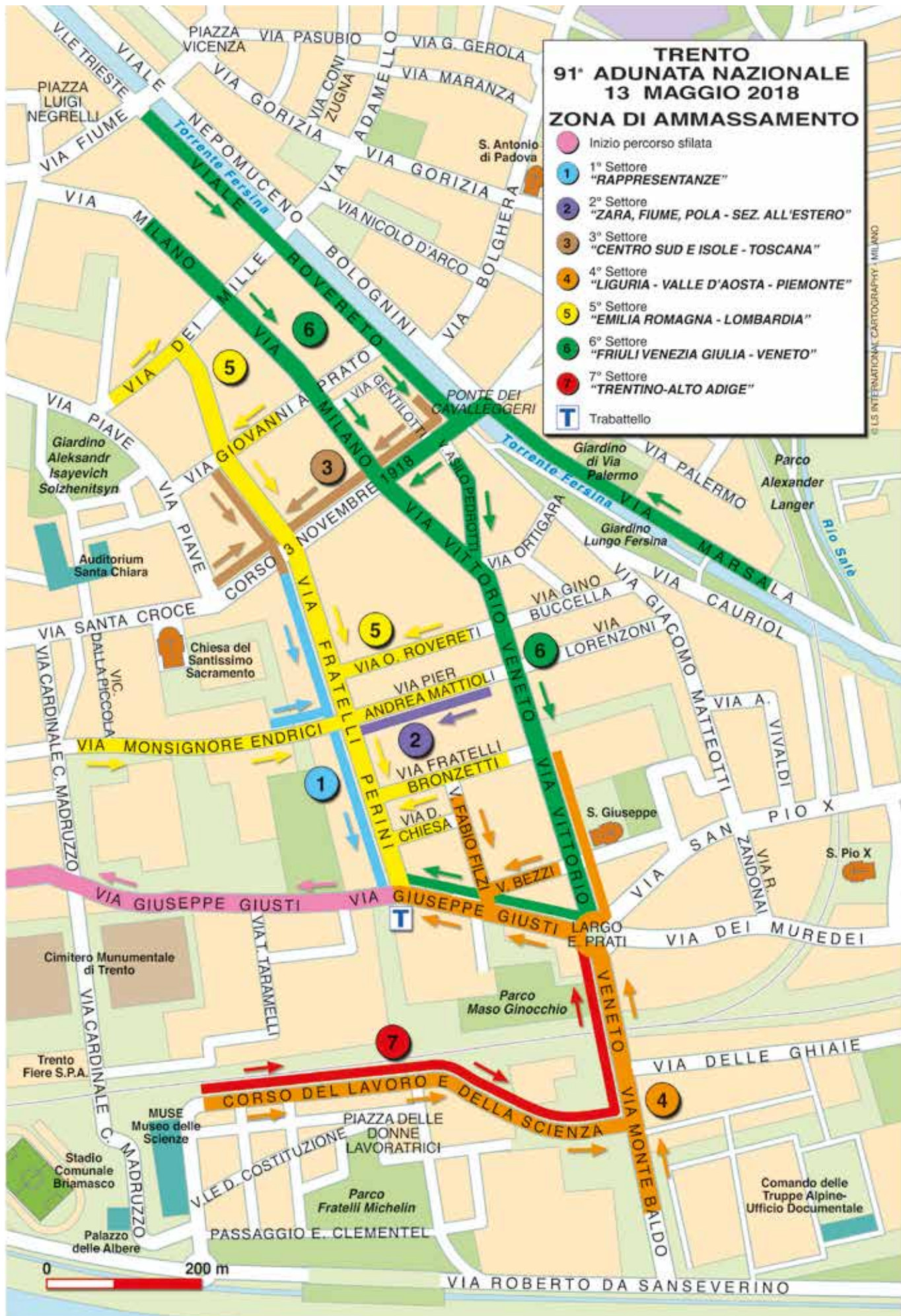
TRENTO

91ª ADUNATA NAZIONALE

13 MAGGIO 2018

ZONA DI AMMASSAMENTO

- Inizio percorso sfilata
- 1 1° Settore "RAPPRESENTANZE"
- 2 2° Settore "ZARA, FIUME, POLA - SEZ. ALL'ESTERO"
- 3 3° Settore "CENTRO SUD E ISOLE - TOSCANA"
- 4 4° Settore "LIGURIA - VALLE D'AOSTA - PIEMONTE"
- 5 5° Settore "EMILIA ROMAGNA - LOMBARDIA"
- 6 6° Settore "FRIULI VENEZIA GIULIA - VENETO"
- 7 7° Settore "TRENTINO-ALTO ADIGE"
- T Trabattello



0 200 m

VIA ROBERTO DA SANSEVERINO

© U.S. INTERNATIONAL CARTOGRAPHY - MILANO

ORDINE DI SFILAMENTO (x 9) DELLE RAPPRESENTANZE E DELLE SEZIONI 13 maggio 2018

1° SETTORE: Inizio sfilamento ore 9

- 1ª Fanfara Militare
- Reparti Alpini di formazione con Bandiera
- Gruppi ufficiali e sottufficiali delle Truppe Alpine in servizio
- Gonfaloni della Regione Trentino Alto Adige, Provincia Autonoma di Trento, Comune di Trento; altri Gonfaloni dei Comuni della provincia di Trento
- Stendardo Istituto Nastro Azzurro
- Stendardo Unirr
- Labari Associazioni d'Arma
- Rappresentanza Croce Nera con fanfara
- Rappresentanza Crocerossine
- Rappresentanza equipaggio Nave Alpino
- Rappresentanza atleti paralimpici alpini
- 2ª Fanfara militare
- Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini con Cdn
- Alpini decorati, mutilati e invalidi su automezzi
- Premio fedeltà alla montagna e striscione Alpiniadi
- Operazione Albatros ultima con alpini di leva
- Rappresentanza lfms
- Centro Coordinamento Interventi Operativi
- Ospedale da Campo Ana e Squadra sanitaria

2° SETTORE: presumibile inizio sfilamento ore 9,40

- Alpini di ZARA - FIUME - POLA
- Sezioni all'estero: SUD AFRICA - ARGENTINA - AUSTRALIA - BRASILE - CANADA - NEW YORK - CILE - URUGUAY - BELGIO - LUSSEMBURGO - GRAN BRETAGNA - NORDICA - GERMANIA - DANUBIANA-MITTELEUROPEA - SVIZZERA - FRANCIA

3° SETTORE: presumibile inizio sfilamento ore 10,20

- Protezione Civile 4° Raggruppamento
- Sezioni del Centro, Sud e Isole: SICILIA - SARDEGNA - NAPOLI-CAMPANIA-CALABRIA - BARI-PUGLIA-BASILICATA - LATINA - ROMA - MOLISE - ABRUZZI - MARCHE
- Sezioni della Toscana: MASSA CARRARA-ALPI APUANE - PISA-LUCCA-LIVORNO - FIRENZE

4° SETTORE: presumibile inizio sfilamento ore: 11,20

- Protezione Civile 1° Raggruppamento
- Sezioni della Liguria: IMPERIA - SAVONA - GENOVA - LA SPEZIA
- Sezione della Valle d'Aosta: AOSTA
- Sezioni del Piemonte: MONDOVI - CEVA - CUNEO - SALUZZO - VAL SUSÀ - PINEROLO - TORINO - DOMODOSSOLA - VALSESIANA - OMEGNA - INTRA - BIELLA - IVREA - ASTI - ACQUI TERME - CASALE MONFERRATO - VERCELLI - NOVARA - ALESSANDRIA

5° SETTORE: presumibile inizio sfilamento ore 13,30

- Protezione Civile 2° Raggruppamento
- Sezioni dell'Emilia Romagna: BOLOGNESE-ROMAGNOLA - MODENA - REGGIO EMILIA - PARMA - PIACENZA
- Sezioni della Lombardia: VALTELLINESE - COLICO - LUINO - VARESE - COMO - LECCO - MONZA - MILANO - PAVIA - CREMONA-MANTOVA - BERGAMO - VALLECAMONICA - SALÒ - BRESCIA

6° SETTORE: presumibile inizio sfilamento ore 16,30

- Protezione Civile 3° Raggruppamento
- Sezioni del Friuli Venezia Giulia: CARNICA - GEMONA - CIVIDALE - GORIZIA - TRIESTE - UDINE - PALMANOVA - PORDENONE
- Sezioni del Veneto: TREVISO - CONEGLIANO - VITTORIO VENETO - VENEZIA - PADOVA - VALDOBBIADENE - CADORE - BELLUNO - FELTRE - VICENZA MONTE PASUBIO - VALDAGNO - BASSANO DEL GRAPPA - MAROSTICA - ASIAGO - VERONA - Blocco alpini paracadutisti

7° SETTORE: presumibile inizio sfilamento ore 19,30

- Sezioni del Trentino Alto Adige: BOLZANO - TRENTO
- COMITATO ORGANIZZATORE ADUNATA
- Gruppo di 146 bandiere a ricordo degli anni del Corpo degli alpini
- GONFALONE CITTÀ DI MILANO
- VESSILLO SEZIONE DI MILANO con striscione "Arrivederci a Milano nel 2019"
- Rappresentanza del Servizio d'Ordine Nazionale

**I RIFERIMENTI ORARI SONO PURAMENTE INDICATIVI E POTRANNO SUBIRE
VARIAZIONI IN PIÙ O IN MENO ANCHE IN MISURA SIGNIFICATIVA**



NUMERI UTILI

COMITATO ORGANIZZATORE ADUNATA TRENTO 2018

sede operativa: via Olivetti, 9
38122 Trento
tel. 0461 343563 - 0461 348069
info@adunatatrento2018.it

PRESIDENZA E SEGRETERIA NAZIONALE

Palazzo della Provincia,
entrata da via Dogana - 38122 Trento
segreteria@ana.it

UFFICIO STAMPA ADUNATA TRENTO 2018

Palazzo della Provincia,
entrata da via Dogana - 38122 Trento
tel. 340 7095351
ufficiostampa@ana.it

SERVIZIO D'ORDINE NAZIONALE

c/o Caserma G. Pizzolato,
via delle Ghiaie, 24 - 38122 Trento
tel. 329 9019961 - son@ana.it

SEZIONE ANA TRENTO

vicolo Benassuti, 1 - 38122 Trento
tel. 0461 985246 - trento@ana.it

AZIENDA PER IL TURISMO TRENTO

piazza Dante, 24 - 38122 Trento
tel. 0461 216000
info@discovertrento.it

NUMERO UNICO PRONTO INTERVENTO TEL. 112

POLIZIA DI STATO

viale Verona, 187 - 38123 Trento
tel. 0461 899511

CARABINIERI

via Francesco Barbagovi, 24
38122 Trento
tel. 0461 202000

GUARDIA DI FINANZA

via Clementino Vannetti
38122 Trento
tel. 0461 250001

VIGILI DEL FUOCO

via Secondo da Trento, 2
38121 Trento
tel. 0461 492300

POLIZIA LOCALE

via E. Maccani, 148
38122 Trento
tel. 0461 889111

EMERGENZA SANITARIA

Guardia Medica: tel. 0461 904298
Ospedale Santa Chiara: tel. 112

Farmacie di turno:
www.trento.federfarma.it



I forti



© Fondazione Museo storico del Trentino - Carlo Baroni

Forte Strino.

Il Trentino, posto al centro dell'arco alpino meridionale, è sempre stato uno degli assi principali di comunicazione e transito per l'Europa centrale e il bacino del Mediterraneo. Per questo motivo, quando divenne territorio di confine fra il Regno d'Italia e l'Impero austro-ungarico, subì una densa fortificazione con opere di sbarramento e di controllo, collocate in diversi punti strategici che portò alla nascita di circa 80 fortezze.

Il Trentino conserva una fra le più importanti concentrazioni di sistemi difensivi realizzati dall'Impero austro-ungarico, che permettono di ripercorrere l'evoluzione delle fortificazioni fra l'Ottocento e il Novecento: dalle prime opere costruite a sbarramento del fondovalle, ai "forti corazzati" fino a quelle interamente realizzate nella roccia a fine conflitto.

Oggi questo territorio è un museo a cielo aperto, delimitato da un tracciato che collega i luoghi e le memorie della Grande Guerra sul fronte del Trentino,

dal Passo del Tonale alla Marmolada, per una lunghezza di oltre 520 chilometri. Questo percorso è il "Sentiero della Pace", sul cui tracciato si possono ritrovare fortificazioni, trincee, osservatori e sentieri militari, testimonianze di un passato caratterizzato da un sistematico progetto di difesa del territorio. A partire dagli anni '90 l'Assessorato alla Cultura della Provincia autonoma di

Trento e i Comuni interessati hanno avviato un importante e impegnativo lavoro di recupero e di restauro, nonché un progetto di gestione e valorizzazione di questo patrimonio che ha portato alla nascita nel 2015 del "Circuito dei forti del Trentino" coordinato dalla Fondazione Museo storico del Trentino. Obiettivo del progetto è trasformare questi luoghi, teatro di guer-



Forte Pozzacchio.

© Fondazione Museo storico del Trentino - Carlo Baroni

del Trentino

ra, in strumenti di cultura della pace attraverso la contaminazione delle arti e l'organizzazione di eventi come la rassegna estiva "Sentinelle di pietra" e la mostra d'arte contemporanea "Arte forte", che quest'anno avrà come tematica l'attesa del momento, che è quella della fine della Grande Guerra, ma anche quella della fine delle guerre che ci sono nel mondo, delle quali non si conosce ancora pace.

I forti del Trentino, luoghi della memoria aperti alla contemporaneità, sono diventati protagonisti dell'offerta culturale ed è proprio su ciò che il forte di Cadine (Trento), cuore pulsante del Circuito dei forti, ha puntato ottenendo recentemente il "Marchio del patrimonio Europeo". Interprete in chiave contemporanea del tema della storia di un territorio di confine collocato in un contesto europeo, il sito lavorerà per mettere in relazione il "Circuito dei forti del Trentino" con i sistemi difensivi in Europa al fine di promuovere



Forte Tenna.

questi luoghi quali "Corridoi della cultura" da integrare nel processo unitario europeo.

Durante l'Adunata i forti saranno aper-

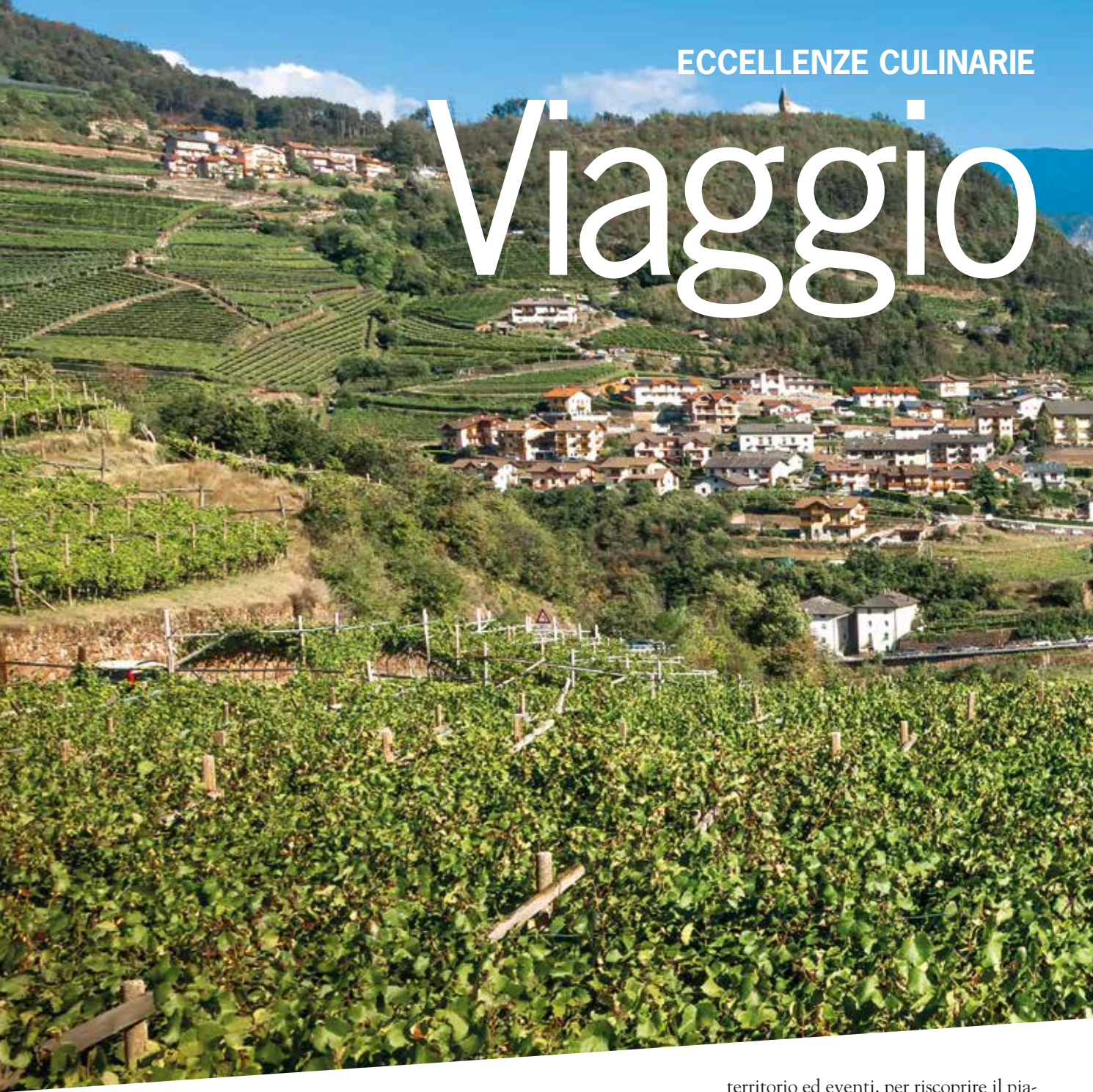
ti ai visitatori, proponendo un percorso ricco di suggestioni ed emozioni, che vi invitiamo a visitare approfittando dei vantaggi offerti dall'Adunata Card.

FORTI APERTI NEL PERIODO DELL'ADUNATA

FORTE	COMUNE	GIORNI	ORARI	NOTE
TAGLIATA SUPERIORE DI CIVEZZANO	Civezzano	11-12 maggio	ven. 15.00-18.00 sab 9.30-12.00/14.00-18.00	Ingresso gratuito
FORTE BELVEDERE	Lavarone	dal 10 al 13 maggio	10.00-18.00	Ingresso ridotto con Adunata Card
FORTE COLLE DELLE BENNE	Levico Terme	dal 10 al 13 maggio	10.00-12.30 e 14.00-18.00	Ingresso ridotto con Adunata Card
FORTE WERK LUSÉRN	Luserna	dal 10 al 13 maggio	13.30-16.30	Ingresso ridotto con Adunata Card
FORTE DI NAGO	Nago-Torbole	dal 10 al 13 maggio	10.00-12.30 e 14.00-18.00	Ingresso gratuito
FORTE GARDA	Riva del Garda	sabato 12 maggio	turni visita: 14.00, 16.00	Accesso solo con visita guidata: gratuita. Prenotazione 0464.573869
FORTE LARINO	Sella Giudicarie	11-12 maggio	turni visita: 10.00, 14.00, 16.00	Accesso solo con visita guidata a pagamento. Prenotazione tel. 0465.901217
FORTE POZZACCHIO	Trambileno	dal 10 al 13 maggio	10.00-18.00	Ingresso a pagamento
FORTE DI CADINE	Trento	dal 10 al 13 maggio	10.00-18.00	Ingresso gratuito
BATTERIA RONCOGNÒ	Trento	12-13 maggio	10.00-16.00	Ingresso gratuito
FORTE CORNO	Valdaone	11-12 maggio	turni visita: 10.00, 14.00, 16.00	Accesso solo con visita guidata a pagamento. Prenotazione tel. 0465.901217
FORTE STRINO	Vermiglio	11-12-13 maggio	9.30-12.30 e 14.30-17.30	Ingresso ridotto con Adunata Card

Per informazioni dettagliate sull'intero sistema di fortificazioni del Trentino visitate il sito ufficiale per il Centenario della Prima guerra mondiale www.trentinograndeguerra.it. Il percorso tra i forti vi offrirà interessanti spunti dal punto di vista dell'architettura militare, riunendo strutture diverse per epoca e modalità costruttive.

Viaggio



Ricette semplici e sapori genuini: la cucina trentina è sinonimo di convivialità e amicizia. Un patrimonio culinario, strettamente legato alla montagna, originariamente di sopravvivenza ma a lungo influenzato anche dall'opulenta cucina di corte nonché dalle varie cucine di passaggio, che oggi sta vivendo una fase di riscoperta grazie al lavoro di donne e uomini che, ricercando un rapporto unico con il territorio e i produttori, riprendono ricette della tradizione rendendole moderne. Osterie, ristoranti, agriturismi, malghe e

rifugi, ma anche le Strade del Vino e dei Sapori guidano alla scoperta dell'agroalimentare locale attraverso gustosi itinerari da percorrere per vivere esperienze autentiche, in nome della trasparenza, della familiarità e dell'identità alpina. In quest'affascinante terra, che nell'arco di pochi chilometri passa dai climi mediterranei del lago di Garda ai ghiacciai, dalle coltivazioni di fondovalle ai pascoli degli alpeggi, si trovano produzioni agroalimentari uniche, che spaziano dal vino ai formaggi, dai salumi alle trote, dalla frutta agli ortaggi, passando per l'olio. Buon cibo, ma anche cultura del

territorio ed eventi, per riscoprire il piacere di sedersi a tavola, di rallentare, di godere delle persone care.

Tra le maggiori eccellenze in bottiglia, il Trentodoc, il Marzemino, il Teroldego, il Nosiola, il Vino Santo, il Müller Thurgau e la Grappa trentina. Senza di-

Sopra: Verla di Giovo, in Val di Cembra, famosa per i suoi vitigni terrazzati, ove si producono alcuni dei più famosi vini trentini.

Nella pagina a fianco, da sinistra: tortel di patate, luganega e cavoli cappucci – un bel piatto di canederli – lo strudel in versione tipica, con mele, pinoli, uvetta e cannella.



nel gusto



© Trentino Marketing





© Trentino Marketing

Le mele, una delle coltivazioni più diffuse in Trentino – e l'animale per eccellenza del paesaggio alpino, dal cui latte si producono gustosi formaggi.

menticare il pregiato Olio extravergine Dop del Garda Trentino. Sul fronte della produzione casearia un ruolo di primo piano è rivestito da Trentingrana, Spres-sa delle Giudicarie, Vezzena, Puzzone di Moena, Nostrano del Baldo e Tosèla del Primiero, mentre tra i salumi spiccano Lucanica trentina, Ciuèga del Banale, Carne salada e Carne fumada, lo speck. Degno di nota il pesce d'acqua dolce (trote, salmerini, sarde, persici, lavarelli, lucci), simbolo della ricchezza alpina, ma spesso considerato a torto parente

povero di quello di mare. Tra le verdure si segnalano i prodotti bio della Val di Gresta, gli asparagi di Zambana e il broccolo di Torbole. Regine incontrastate della frutta sono invece la mela Dop della Val di Non e la susina di Dro. Tutte eccellenze facilmente riconoscibili grazie al Marchio qualità Trentino, simbolo di una filosofia produttiva rispettosa della salute e dell'ambiente, che ne attesta l'origine, la totale tracciabilità, la corrispondenza ad elevati standard di qualità.

Tra i piatti tipici primeggiano quelli a base di canederli (grossi gnocchi di pane, latte, uova, farina, salame, lardo, prezzemolo, che si possono gustare in

brodo o asciutti), la polenta, i tortèi di patate, il tonco del pontesel (uno spezzatino di carni miste e luganega fresca) e i crauti (cavoli cappucci macerati in salamoia, cotti con salsicce e carne di maiale). Tra i dolci spiccano invece lo strudel e la torta de fregoloti.

Una cucina che non cerca di uniformarsi, ma sottolinea le differenze e non si piega alle mode, privilegiando uno stretto rapporto con la natura e con i suoi prodotti. Il segreto sta tutto qui: partire da piatti semplici e veri, alla portata di tutti, mettendo al centro l'ospitalità. La stessa che anche durante la 91^a Adunata nazionale degli alpini di Trento farà certamente da padrona.



**GRAPPA UFFICIALE
ADUNATA TRENTO 2018**





Concerti e mostre

Nei giorni dell'Adunata sarà in distribuzione un pratico libretto con l'elenco delle mostre e dei concerti dei cori in città e provincia.

Le mostre e le esposizioni saranno più di 40 e offriranno una vasta scelta di iniziative culturali. Tra queste ci sono quelle del Museo Nazionale Storico degli Alpini sul Doss Trento - in fase di ristrutturazione e quindi chiuso al pubblico - che esporrà alla Torre Vanga una piccola parte di quanto conservato al museo.

I concerti di cori, fanfare e bande, da sempre apprezzati per la loro capacità di trasmettere il bel patrimonio musicale alpino, popolare e montanaro, saranno più di 150 e allietteranno il pubblico nelle piazze, nelle chiese e nei teatri della città, ma anche di Rovereto e dintorni.

L'elenco degli eventi può essere scaricato a questo link e al corrispettivo QrCode

www.ana.it/page/eventitrento



Negozi “Amici degli Alpini”

Le locandine “Amici degli Alpini” saranno affisse sulle vetrine nei giorni dell'Adunata segnalando la presenza di negozi, ristoranti e bar pronti ad accogliere con amicizia e cortesia tutti gli ospiti della città. Aderendo all'iniziativa del Comitato Organizzatore Adunata, sostenuto da Confcommercio e Confesercenti, negozi e pubblici esercizi si impegnano a garantire una politica di prezzi e promozioni dedicate al pubblico alpino e non, nel rispetto della qualità dei prodotti.



Il Villaggio dell'Adunata

Il Villaggio dell'Adunata si articolerà nel centro storico di Trento e sarà aperto al pubblico da giovedì 10 a sabato 12 maggio dalle 9 alle 24, domenica 13 maggio dalle 9 alle 20. I Partner dell'Adunata saranno presenti con stand e gazebo commerciali nella centrale Via Verdi, dove sarà possibile reperire tutti i prodotti a marchio Ana e quelli con il marchio ufficiale della 91ª Adunata. Le aree della Grande Ristorazione saranno invece in piazza Fiera, piazza Mostra, piazza D'Arognò e piazza Santa Maria Maggiore, mentre l'Expo del Territorio, vetrina delle eccellenze trentine, è in piazza Cesare Battisti.



V	Villaggio Partner dell'Adunata	Simboli di riferimento sulla cartina nelle pagine centrali
E	Expo del Territorio	
	Ristorazione collettiva	

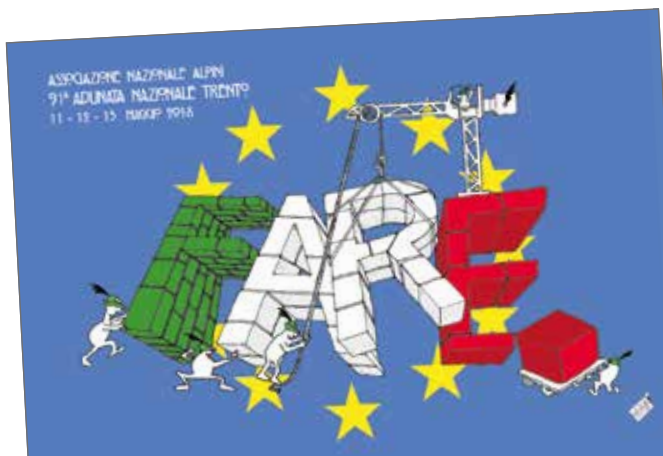
Cartoline e annullo postale

Le cartoline dell'Adunata avranno una tiratura di oltre 5.500 pezzi e saranno distribuite in tre cofanetti, differenti per argomento ed emessi in ciascun giorno di Adunata. Si potranno acquistare, oltre che nei punti di annullo, anche al Castello del Buonconsiglio, presso la sede del Comitato Organizzatore Adunata (in via Olivetti 9) e presso la Palazzina Liberty di piazza Dante. Sono in totale 15 stampe: la prima serie ha come tema l'umorismo alpino, la seconda le fotografie d'epoca sulla storia degli alpini trentini, l'ultima il territorio con i suoi luoghi simbolo, oltre a quella che riproduce il manifesto ufficiale dell'Adunata. Tra le novità, infine, la possibilità di acquistare il foglietto erinofilo con il marchio dell'Adunata, disponibile al costo

di 4 euro in tutti i punti vendita delle cartoline. Anche gli annulli postali per l'Adunata saranno tre, uno per ogni giorno della manifestazione. Si possono apporre sulle cartoline e potranno essere richiesti in due degli edifici storici più suggestivi del centro storico: Palazzo Thun, sede municipale, e Palazzo delle Poste, in via Calepina, con orario 9-18 venerdì e sabato, 8-18 la domenica, dove sarà possibile reperire anche le cartoline.



P.T.	Annullo Postale	Simboli di riferimento sulla cartina nelle pagine centrali
P.T.	Vendita cartoline	





L'Adunata Card



La Card dell'Adunata Trento 2018, frutto della collaborazione tra Comitato Organizzatore Adunata, Provincia Autonoma di Trento, Trentino Marketing e Azienda per il Turismo Trento Monte Bondone e Valle dei Laghi, è un'opportunità in più per respirare l'atmosfera alpina e conoscere le bellezze e la cultura del territorio trentino.

La Card Adunata, acquistabile al prezzo di 5 euro presso le Sezioni Ana di appartenenza, nella sede del Coa in viale Adriano Olivetti 9 (lun-ven, 9-12:30 / 14:30-18),

alla Sezione Ana di Trento in Vicolo Benassuti (lun-ven, 9-12) e nei punti informativi dislocati in centro città, darà diritto a delle agevolazioni sia per il trasporto su gomma e rotaia che per visitare musei, castelli, forti e centrali idroelettriche:

- Libera circolazione sui mezzi di trasporto urbano ed extraurbano di Trentino Trasporti (compresa la linea ferroviaria Trento-Malé), da lunedì 7 a lunedì 14 maggio 2018.
- Libera circolazione sulle tratte ferroviarie del Brennero (Verona-Bolzano) e della Valsugana (Trento-Bassano del Grappa) nei giorni di venerdì 11, sabato 12 e domenica 13 maggio 2018.
- Ingresso gratuito nei musei e castelli aderenti all'iniziativa (limitato ad un ingresso per ogni sito), da lunedì 7 a lunedì 14 maggio 2018.
- Sconto del 20% sul prezzo del biglietto presso i musei, forti e centrali idroelettriche convenzionati.
- Sconto del 20% sulle tariffe ordinarie dei musei, castelli, forti e centrali idroelettriche aderenti all'iniziativa per chiunque ritorni in Trentino dal 15 maggio al 31 dicembre 2018.

La tessera è personale ed è dotata di un QR code.

Maggiori info su www.adunatatrento2018.it/card



Vini del Trentino.
Bianchi, rossi
e soprattutto green.



SISTEMA DI QUALITÀ NAZIONALE
PRODUZIONE INTEGRATA

SOSTENIBILITÀ CERTIFICATA.

Per la bontà delle proprie uve e le pratiche virtuose di produzione integrata e sostenibile, i 5826 viticoltori trentini hanno ottenuto la certificazione di qualità SQNPI.
Dalla terra alla vite, dall'uva ai vostri calici, tutto il buono del Trentino, oggi con un'ulteriore garanzia di qualità.



Vini del Trentino
CONSORZIO DI TUTELA



di
**STEFANO
MERONI**

pc.stampa@ana.it

Una bella



Intervento delle unità subacquee e soccorso fluviale.

ATrento, per la 91^a Adunata nazionale, sarà la Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Alpini ad accogliere simbolicamente i partecipanti alla grande festa, soprattutto quelli che nella città di Cesare Battisti arriveranno in treno. Nei giardini antistanti la stazione, infatti, sarà allestita per la prima volta in assoluto, una novità davvero da non perdere: la cittadella della Protezione Civile Ana, uno spazio dedicato agli stand espositivi di tutte le specialità della nostra Pc. I visitatori si troveranno coinvolti da un percorso che vedrà un susseguirsi di attività e di dimostrazioni, dalla palestra di arrampicata al ponte tibetano, curato dai volontari della specialità alpinistica e ancora saranno esposti le dotazioni e i mezzi della Colonna

mobile nazionale, le tecnologie in dotazione alle squadre idrologiche e alle unità di soccorso subacqueo e fluviale. Un posto di rilievo avranno anche le tecnologie più moderne come i droni per ricerca ed intervento, in questa area dedicata alle telecomunicazioni e alla specialità informatica mostreranno e dimostreranno l'importanza delle comunicazioni integrate in uno scenario organizzativo di emergenza. Saranno della partita anche uomini e mezzi dell'antincendio boschivo, con le squadre Aib tanto coinvolte su tutto il territorio italiano e le unità cinofile di soccorso, con l'affetto e la simpatia che l'accoppiata uomo-cane riesce a suscitare, sinergia preziosa spesso determinante per salvare molte vite. Uno spazio speciale verrà riservato alle tan-

te iniziative che la Protezione Civile dell'Ana svolge sul territorio nazionale per la prevenzione dei grandi rischi naturali in collaborazione con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, quali, ad esempio, la campagna "Io non rischio" sui rischi sismico, idraulico ed idrogeologico.

«Un nuovo impegno, quello legato alla cittadella che andrà a coinvolgere volontari provenienti da tutti e quattro i Raggruppamenti – spiega il Coordinatore nazionale, Gianni Gontero – che saranno impegnati a turno, oltre che nelle fasi di allestimento e smontaggio, durante tutto il periodo di apertura della cittadella, da giovedì 10 a domenica 13 maggio».

Non sarà, però, questo l'unico impegno che vedrà coinvolti i volontari della



novità

Protezione Civile dell'Ana.

Per alcuni di loro, infatti, il lavoro a Trento comincerà il 21 aprile, quando apriranno i cantieri di allestimento dei quattro campi previsti per l'attesa e il parcheggio, che vedranno coinvolti in totale circa 200 volontari specializzati, idraulici, elettricisti, logisti ed autisti di tutti i Raggruppamenti. Come sempre, le squadre Tlc garantiranno le telecomunicazioni grazie alla maglia radio che allestiranno per fornire supporto al Servizio d'Ordine Nazionale e all'intera macchina organizzativa garantendo così la massima sicurezza per tutta la durata della grande manifestazione. Sarà presente e attivo anche il presidio delle Squadre Sanitarie e dell'Ospedale da campo Ana, il Gruppo di intervento medico chirurgico, fiore all'occhiello dell'Associazione a livello internazionale.

In fondo, "Per gli Alpini non esiste l'impossibile" è questo il monito scolpito nel 1943 sul Doss Trento per opera degli uomini del distaccamento autonomo lavoratori Truppe Alpine che verrà restaurato grazie all'intervento dei volontari della specialità alpinistica.



Intervento delle squadre antincendio boschivo della Pc Ana.



MOLINO E PASTIFICIO
SGAMBARO





91^a ADUNATA - TRENTO 2018

Appuntamenti Adunata

CASERMA LUGRAMANI



Caserma Lugramani di Brunico, 11/97: Bianzina, Franchi, Battisti, Gervasi e Parimbelli insieme dopo 20 anni. Troviamoci ancora all'Adunata di Trento. Contattare Denis Parimbelli al nr. 348/5905140.

CASERMA ASIAGO, 29^a BTR.

Chi era alla caserma Asiago di Dobbiaco, 29^a batteria, 1^o/65? Contattare Francesco Ghetti al cell. 339/3540252.

26° CORSO ASC



I sergenti del 26° corso Asc alla Smalp di Aosta congedati nell'ottobre del 1965 si danno appuntamento a Trento davanti al castello del Buonconsiglio sabato 12 maggio alle 11. Contattare Franco Cesco, cell. 333/3029320; oppure Edoardo Pezzutti, 340/1536922.

AUTISTI CP. COMANDO



Appuntamento a Trento, sabato 12 maggio alle ore 15, davanti all'hotel Accademia, in vicolo Colico 4, per gli autisti della cp. Comando della caserma Battisti di Monguelfo, 1^o/47. Contattare Diego Ravelli, cell. 340/9936582; diegoravelli659@gmail.com

CASERMA DAMIANO CHIESA



Troviamoci a Trento sabato 12 maggio alle ore 11 davanti alla nostra caserma Damiano Chiesa. È l'appello di Claudio Semenzato (cell. 338/3286863), per gli alpini del 3^o/75, 4^o Gsa Monte Bondone. Contattare anche Giorgio Martini, cell. 333/1600923.

MERANO, NEL 1963



Erano a Merano, nel 1963, 2^o/41. Si ritroveranno all'Adunata contattando Vito Cerqua, al nr. 338/9490111.

CASERMA BOVES



Caserma Boves a Cuneo negli anni 1962/1964. Contattare Elio Caliarì (cell. 347/6804616) per ritrovarsi a Trento.

RITROVO ARTIGLIERI DELL'ASIAGO

Gli artiglieri del Gruppo artiglieria da montagna Asiago "Tasi e Tira", Caserma Piave di Dobbiaco si ritrovano sabato 12 maggio 2018 presso la Baita Alpini Trento Sud, Via Enrico Fermi, 33 - Trento. Dalle ore 15 alle ore 23. Non mancare, ti aspettiamo!



CP. MORTAI, 7° ALPINI



Aldo Pacchiotti che ha fatto la naja nel 7° Alpini, 7° cp. Mortai a Belluno dal giugno del 1961 ad agosto del 1962 aspetta i commilitoni a Trento in occasione dell'Adunata. Contattarlo al nr. 335/6935742; simo711@tiscali.it

BTG. L'AQUILA

Gli alpini del btg. L'Aquila, 108° cp. e 34° Acs, 3° e 4° cp. si danno appuntamento sabato 12 maggio al bar ristorante Università, in via Prati 6. Contattare Carlo Ghilino, 347/6401374.

88° CORSO AUC

Gli ufficiali dell'88° corso Auc della Smalp si ritroveranno sabato 12 maggio alle ore 18 davanti alla stazione ferroviaria. Contattare Alessandro Antuzzi, al cell. 347/2340382, antuzzi@tin.it

BTG. TOLMEZZO

Alpini del btg. Tolmezzo, 6° cp. di stanza ad Artegna negli anni 1959/1960, troviamoci all'Adunata! Contattare Paolo Pontefici al nr. 0344/84616.

48° CORSO AUC

Gli alpini del 48° corso Auc di stanza alla Sausa di Foligno 50 anni fa, si danno appuntamento a Trento. Contattare Benedetto Zito al cell. 345/7131463, benedetto.zito@prokoss.it

CASERMA LUGRAMANI

Ritrovo, a 20 anni dal congedo, degli alpini del 6°/96 che erano a Brunico alla caserma Lugramani, sabato 12 maggio alle ore 14,30 davanti all'ingresso della Cittadella. Contattare Roberto Bontacchio, 333/8678577, boldino2@gmail.com

21° CORSO ACS

Chi era alla Smalp nel 21° corso Acs nel 1968 si faccia vivo per un incontro all'Adunata di Trento. Scrivere a Giampaolo Greca al cell. 349/9033427, asino08acn@gmail.com

16° E 17° CORSO ASC

Sabato 12 maggio dalle ore 12 alle 13 al Risto3 Giulia in via Gazzoletti 15, si ritroveranno i sergenti alpini del 16° e 17° corso Asc delle Smalp, anni 1959/1960. Contattare Fulvio Vicentini al cell. 349/6020742 oppure Agostino Nosenzo, 335/5320603, nosenzo@stao.it

BTG. L'AQUILA, NEL 1966

Chi era al campo invernale a Isola del Gran Sasso (Teramo), btg. L'Aquila, 108° cp., nel febbraio del 1966? Troviamoci a Trento. Contattare Filippo Odorisio, cell. 328/4210531.

ESPLORATORI DEL 7°



Aurelio Conte cerca gli esploratori del 7°, btg. Cadore, nel 1972, in particolare vorrebbe riabbracciare a Trento Bettoni, Servadei, Tobaldo, Bona, Gabardi, Marcon e Frescura. Contattatelo al nr. 0424/406380; aurelioconte@libero.it

BTG. GEMONA, 71° CP.



Alpini della 71° cp., btg. Gemona dopo 41 anni: troviamoci a Trento. Per informazioni contattare Eros Donadi, cell. 333/4795918.

BTG. BASSANO, NEL 1986



Troviamoci a Trento a oltre trent'anni dalla naja. Chi era alla caserma Cantore di San Candido, btg. Bassano nel 1986? Contattare Narcisio Ferrari, 347/1063804 oppure Stefano Armellini, 333/8067536.

MESSA PER I CADUTI

La Messa in suffragio dei Caduti e degli artiglieri del 3° art. mont. "andati avanti" sarà celebrata sabato 12 maggio alle ore 17,30 nella chiesa di San Francesco Saverio in via Roma. Contattare Modesto di Nunzio al cell. 368/7863739.

40° CORSO ACS

Gli alpini del 40° corso Acs della Smalp con il gen. Vittorio Biondi si ritroveranno sabato 12 maggio tra le 15 e le 17 al bar Trentatré in via Pozzo 5. Contattare Valerio Zago al cell. 348/5423682, zago.valerio52@gmail.com

VIPITENO SCAGLIONE 9°/90

Cristian Ianeselli (cell. 342/1939251) spera di riabbracciare all'Adunata, i commilitoni che erano con lui a Vipiteno, scaglione 9°/90.

GRUPPO PINEROLO

Gli artiglieri del gruppo Pinerolo, 7ª batteria poi trasferiti a Rivoli nella 1ª batteria Susa, si danno appuntamento per festeggiare il loro 80° compleanno! Contattare Armando Lucco Bossù, 338/9569423.

RENZO VALLE CERCA I SUOI COMMILITONI

Renzo Valle cerca i commilitoni del corso specializzati Trasmissioni, 10° cp. marconisti di stanza a San Giorgio a Cremano (Napoli), dal dicembre 1969 a marzo 1970. Inoltre cerca chi era con lui nel 1970 a San Candido (Bolzano) alla caserma Cantore, 6° Alpini, btg. Bassano, brg. Trentina. Per ritrovarsi sabato 12 maggio, contattarlo al cell. 347/7385251, vallerenzo5@gmail.com

Cerimonia alla Salomone di Padova

Alla caserma Salomone, sede del Comando Forze Operative Nord dell'Esercito, ha avuto luogo la prima cerimonia di alzabandiera solenne del 2018, alla presenza del Prefetto di Padova Renato Franceschielli, del sottosegretario al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Barbara Degani e delle più alte cariche militari e civili della città. L'Ana era presente con una delegazione guidata dal Presidente nazionale Sebastiano Favero e dal vice Alfonsino Ercole. Il comandante, generale C.A. Paolo Serra ha ricordato agli studenti dell'i-

stituto scolastico paritario, Collegio Dimesse di Padova, la figura della Medaglia d'Oro al Valor Militare Vittorio Montiglio che giovanissimo soldato, promosso tenente a soli sedici anni, partecipò con alto valore ad azioni di guerra, durante il primo conflitto mondiale. Gli studenti dopo aver cantato



l'Inno nazionale insieme ai militari e ai rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma hanno seguito alcune lezioni sulla Costituzione Italiana e sulle nozioni di Primo Soccorso, in collaborazione con l'Opera Immacolata Concezione e il Dipartimento Militare di Medicina Legale di Padova.

Erano presenti anche alcuni volontari dell'associazione Lilt onlus che hanno diffuso informazioni riguardanti la prevenzione del melanoma cutaneo, la prevenzione dei danni dovuti al tabagismo e la sensibilizzazione su una corretta prevenzione e diagnosi precoce dei tumori al seno.

Novità



FORNODASOLO

La bontà diventa
Nuvolà

Nasce il cornetto leggero
come una nuvola

fornodasolo.it





LUCA GIROTTI – LUIGINO CALLARO

FUOCO SULL'ORTIGARA

Le artiglierie ferroviarie pesanti francesi in Valbrenta e nel vicentino durante la battaglia del giugno 1917

I mezzi messi a disposizione dalla Francia all'Esercito Italiano furono impressionanti: 8 giganteschi cannoni da 32 cm a lunga gittata, montati su affusto ferroviario e sei treni armati con altrettanti pezzi da 19 cm, oltre a un'intera squadriglia di aerei da ricognizione. Per 15 giorni il fuoco d'interdizione di queste armi martellò le retrovie logistiche, le rotabili e le batterie austroungariche in Altopiano, dalla Val d'Assa a Monte Chiesa, e in Valsugana. Il silenzioso rientro dei convogli in Francia ai primi di luglio del 1917 lasciò nelle comunità della valle del Brenta solo un vago ricordo collegato agli artiglieri di colore provenienti dai territori coloniali francesi, che si erano prestati a sostenere lo sforzo bellico della 6ª Armata italiana nella più insensata delle battaglie condotte in montagna.

Pagine 160, con 140 foto inedite - euro 13
Edizioni Dbs

In tutte le librerie



EZZELINO CARLO DAL PONT

LA BRIGATA ALPINA "CADORE" E I SUOI REPARTI

È la prima opera completa sulla storia della brigata Cadore, dalla sua formazione al suo scioglimento (avvenuto vent'anni fa). La minuziosa ricerca condotta dall'autore ha permesso la compilazione di un lavoro fondamentale per tutti coloro che vogliono ricordare il periodo di servizio militare ma anche per chi, in futuro, vorrà approfondire alcuni temi della storia della brigata. Importante è anche il fatto che, accanto alla storia del 7º Alpini, il volume comprenda anche le vicende del 6º da montagna e di tutti gli altri reparti che, a vario titolo e con diverse funzioni, costituirono per anni gli organici della Cadore.

Pagg. 165 - euro 18

In tutte le librerie

Tipi Edizioni



STEFANO ARDITO

INCONTRI AD ALTA QUOTA

Trentacinque interviste raccontano un secolo di arrampicata e avventura di grandi personaggi della montagna come Walter Bonatti e Reinhold Messner e dei protagonisti dell'alpinismo di oggi: David Lama, Adam Ondra, Alexander Huber, Maurizio "Manolo" Zanolla, Stefan Glowacz, Christophe Profit e Steve House. Le parole di Edmund Hillary, Doug Scott, Jerzy Kukuczka, Chris Bonington, Nives Meroi e Simone Moro rivelano come sia cambiato nel tempo l'alpinismo himalayano. Alcune interviste sono state realizzate qualche decennio fa e permettono di scoprire le avventure più remote. Raccontano il K2 di Fritz Wiessner, Ardito Desio ed Erich Abram, il Kenya di Felice Benuzzi, il sesto grado di Domenico Rudatis e Gino Soldà, lo Yosemite di Jim Bridwell, il Tibet di Fosco Maraini e di Heinrich Harrer. L'incontro con Pierluigi Bini ci conduce invece alle straordinarie arrampicate sul Gran Sasso, un massiccio caro all'autore.

Un'opera realizzata e scritta con competenza e passione in cui si manifestano le speranze, le paure, le idee, i sogni, il ricordo di amici e compagni scomparsi. Perché l'avventura in montagna è una straordinaria pagina di vita.

Pagg. 373 - euro 19,90

Corbaccio editore

In tutte le librerie



GIULIO MILANI

I NAUFRAGHI DEL DON

GLI ITALIANI SUL FRONTE RUSSO 1942-1943

A Nikolajewka, il 26 gennaio 1943, si svolge una battaglia memorabile: per riportare a casa ciò che resta dell'Armata italiana in Russia, il Corpo degli alpini deve superare undici sbarramenti, vere e proprie cinture infernali strette da un avversario superiore per uomini e mezzi. Degli oltre 200mila uomini che erano partiti dall'Italia con la prospettiva di contribuire a una facile vittoria, poco più della metà tornerà in patria dopo sofferenze e traversie indicibili. Il volto umano e drammatico di questa epopea viene riportato alla luce grazie a molteplici e inediti punti di vista: dal semplice artigiere all'ufficiale, dal pilota d'aereo al maniscalco... Testimonianze che fanno emergere con vigore i lati oscuri come le punte di eroismo e di solidarietà della ritirata di Russia.

Pagg. 339 - euro 22

Editori Laterza

In tutte le librerie



ANDREA VAZZAZ

UN ALPINO IN GUERRA

Enea Guarneri dalla Carnia all'Isonzo

Questo libro è il primo volume in cui si intende raccontare con una ricca documentazione fotografica i combattenti in Carnia e sull'Alto Isonzo. Enea Guarneri, bresciano, allievo del Liceo Parini, Medaglia d'Oro al Valor Militare, è uno dei combattenti della Grande Guerra.

Pagg. 109 - euro 18

Gaspari editore

In tutte le librerie

“Alpini sempre” a Ponzzone

Il gruppo alpini “Giuseppe Garbero” di Ponzzone, sezione di Acqui Terme, e il comune di Ponzzone organizzano la 16ª edizione del Premio letterario nazionale “Alpini Sempre”, patrocinato dalla Regione Piemonte e dalla Provincia di Alessandria. Il premio prevede tre sezioni: libro edito suddiviso in due categorie (storico-saggistica e narrativa), tesi di laurea o di dottorato, ricerca scolastica originale.

La giuria, presieduta dallo storico e critico letterario Carlo Prosperi e composta da esponenti del mondo della cultura e delle associazioni locali con una rappresentanza dell’Ana, esaminerà gli elaborati che riguardano la vita, le attività, la cultura il ruolo sociale, militare, umanitario svolto dagli alpini sia



in tempo di pace che per raccontare le gesta eroiche durante l’ultimo conflitto mondiale.

Le opere dovranno pervenire entro il 30 giugno 2018 (farà fede il timbro postale) all’indirizzo: gruppo alpini Ponzzone, segreteria premio “Alpini Sempre” c/o Sergio Zendale, via Crispi 75, 15011 Acqui Terme (Alessandria). Pena l’esclusione dal premio andranno inviate cinque copie cartacee per il

libro edito, due copie cartacee oppure una copia cartacea e una in Dvd per la tesi di laurea e per la ricerca scolastica. Gli elaborati dovranno essere correddati dalla scheda di partecipazione debitamente compilata e sottoscritta dal partecipante; volumi ed elaborati non saranno restituiti. I premi sono i seguenti: libro edito – 800 euro per il vincitore di entrambe le categorie, tesi di laurea e/o dottorato 200 euro, ricerca scolastica 200 euro.

La premiazione è in programma ad ottobre a Ponzzone. Il regolamento completo e la scheda di partecipazione è scaricabile da www.ana.it.

Per maggiori informazioni: gruppo alpini “G. Garbero” di Ponzzone, ponzzone.acquiterme@ana.it

virosac 

SACCHI FATTI A REGOLA D'ARTE

**Come gli Alpini
abbiamo in testa
un sacco di idee**

**per realizzare sempre
qualcosa di nuovo**



91
TRENTO
91ª ADUNATA NAZIONALE ALPINI
11-13 MAGGIO 2018

VIROSAC s.r.l.
Pederobba - Treviso | Italia
www.virosac.com | info@virosac.com



Partner ufficiale della 91ª Adunata Nazionale Alpini 2018

Auguri veci!



▲ Il 3 febbraio il Gruppo di Coste-Crespignaga-Madonna della Salute, Sezione di Treviso, ha festeggiato i 102 anni dell'alpino **BIAGIO MARCON**. Oltre alla presenza dei familiari hanno partecipato alla festa alcuni alpini con il Capogruppo Gino Vettoretto, il sindaco Daniele De Zen, il vice sindaco Claudia Benedos e il consigliere Alida Vettoruzzo. Biagio è reduce, combatté sul e sul fronte occidentale con il 7° Alpini e successivamente fronte greco-albanese. Nonostante l'età avanzata, Biagio è tuttora una persona attiva: ancora oggi svolge qualche piccolo lavoretto in casa, riordina e sistema il cortile ed è solito dire a tutti «Quando passate qui in fondo per la strada, se avete un momento o se non sapete come fare a passare il tempo, guai se non venite a salutarmi. Io son qua, vi aspetto». Auguri da tutta la redazione, caro vecio.



▲ Lo scorso 21 gennaio il Gruppo di Barcon, Sezione di Treviso, ha festeggiato i 99 anni del vecio **PRIMO DE MARCHI** (detto Nino Gaio), reduce, fondatore e primo Capogruppo. Una sessantina tra alpini, parenti e amici hanno partecipato al pranzo presso un agriturismo locale, testimoniando con la loro presenza, tutta la stima e l'affetto che la comunità di Barcon ha nei confronti di Nino Gaio. Auguri vecio!



▲ Durante la festa annuale degli anziani, il Gruppo Ceresetto-Torreano, Sezione di Udine, ha voluto festeggiare il reduce **REMIGIO PICCOLI**, classe 1921, 8° Alpini, bgt. Cividale. Per l'occasione gli è stata consegnata una pergamena con il racconto in sintesi della sua vita alpina. Auguri!



▲ Il reduce **GIOVANNI FAVA** ha festeggiato i suoi cento anni con gli alpini del Gruppo di Vesio di Tremosine, Sezione di Salò, alla presenza del Presidente sezionale Sergio Poinelli e del sindaco Battista Girardi. Arruolato nell'artiglieria alpina nel 1939 ha combattuto sui fronti francese, albanese e russo. Ritornò in patria nel febbraio del 1943 con principi di congelamento. Dopo l'armistizio venne internato in Germania e fu liberato nell'aprile del 1945 dagli americani. È stato insignito della Croce al Merito di Guerra. Auguri Giovanni!



▲ Il 24 febbraio il reduce **GIULIO CESARE ALLEMANDRI**, classe 1920, ha compiuto 98 anni. A festeggiarlo, insieme alla famiglia, il figlio, la nuora, i nipoti che lo accudiscono amorevolmente e una delegazione del Gruppo di Falicetto, Sezione di Saluzzo, di cui Giulio è il socio più anziano. Fu arruolato a Vicenza e successivamente impegnato sul fronte francese prima di affrontare le tristi vicende successive all'Armistizio e il difficilissimo ritorno verso casa.



▲ **GIOVANNI OFFREDI** ha compiuto 96 anni. Classe 1922 viene chiamato alle armi e parte per la Russia con la Tridentina il 20 luglio 1942. Successivamente è ricoverato nell'ospedale militare di Karkov (Ucraina) il 31 gennaio 1943 per un principio di congelamento ai piedi. Viene rimpatriato all'ospedale militare di Salsomaggiore il 14 febbraio 1943 (pesava meno di 45 chili!). Aggregato alla 2ª Divisione alpina nel luglio 1943, è fatto prigioniero dai tedeschi a Bressanone l'8 Settembre 1943. Trasferito a Limburg in Germania, nello stammlager XII/A, viene portato per lavori di sgombero macerie e deceduti per bombardamenti a Manheim e successivamente nei sobborghi di Strasburgo a lavorare in una fabbrica di munizioni. Preso in consegna dai francesi il 10 gennaio 1945, viene trattenuto in campo di concentramento a Bourg-en-Bresse e finalmente rimpatriato dalla prigionia il 23 novembre 1945. Si sposa con Maria Zuccala, avranno 4 figli, Maria Luisa, Pierfranco, Chiara Maria, Alessandra Maria.



▲ **VINCENZO PELOSI**, classe 1923, iscritto al Gruppo di Chiesanuova, Sezione di Brescia, il 9 gennaio ha compiuto 95 anni. È stato chiamato alle armi il 1° settembre 1942 nel 54° rgt. fanteria; dopo aver frequentato il corso segnalatori il 16 marzo 1943 viene spedito in Tunisia, dove viene dichiarato disperso il 3 maggio. Dopo la resa di Enfidaville (l'11 maggio 1943) è fatto prigioniero dalla Legione Straniera, da dove riesce a fuggire consegnandosi agli inglesi, che lo lasciano nelle mani degli americani. Fa ritorno in Italia nel luglio del 1945 e viene aggregato alla divisione Garibaldi, al comando del col. Ravnich, futuro comandante della brg. Cadore. Con il suo battaglione viene inviato in Sicilia per la caccia al famoso "bandito Giuliano". Nella foto Vincenzo è con alcuni alpini del Gruppo, tra cui il figlio Angelo, responsabile sportivo, il Capogruppo Roberto Passeggiati e i Consiglieri Paolo Rizzini e Mario Tonolini.

► Il Gruppo di Montorso Vicentino, della Sezione di Vicenza "Monte Pasubio", ha festeggiato il socio artigliere del gruppo Lanzo, **SIDONIO SOTTORIVA** (al centro della foto), classe 1924, che ha compiuto 93 anni. Eccolo nella foto con alcuni alpini del Gruppo, col figlio Nereo (a fianco del festeggiato) alpino della Cadore e il Capogruppo Adriano Ongaro con il gagliardetto in mano.



▲ L'alpino **ALBINO ARIENTA**, classe 1922 nato a Rassa (Vercelli), appartenente al Gruppo di Serravalle Sesia, Sezione Valsesiana, ha compiuto 96 anni. Ha combattuto in Jugoslavia e venne impiegato come taglialegna in un campo di prigionia.



◀ Grande partecipazione per i 94 anni del vecio **EMILIO FERRECCIO**, del Gruppo di Recco Golfo Paradiso. Arruolato poco più che diciannovenne e assegnato a reparti in zona di confine, viene sorpreso dall'Armistizio e coinvolto nelle vicissitudini successive. Scampato alla prigionia inizia una lunga marcia verso casa percorrendo centinaia di chilometri a piedi, con mezzi di fortuna e sfuggendo numerose volte alla cattura. Il Gruppo lo ha festeggiato, partecipando con grande gioia alla serata organizzata in suo onore, con il Capogruppo Franco Bonavena e numerosi alpini della Sezione di Genova.

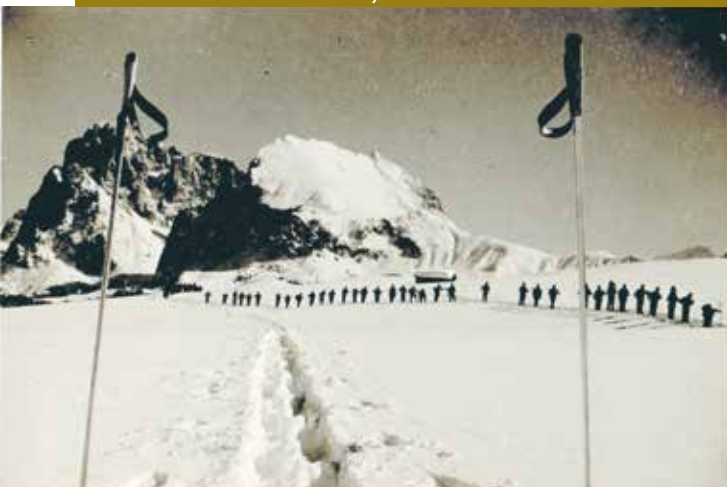


▲ Durante il 20° raduno del 1° Rgpt. a Saluzzo c'è stata l'occasione per una foto con il socio, reduce di Russia, cavalier **DOMENICO DELLERBA**, classe 1922, croce al Merito di Guerra, Croce di Ghiaccio e medaglia d'Onore. Da sinistra è con il Capogruppo di Valle Bronda, Sezione di Saluzzo, Roberto Serre, il nipote Consigliere Eraldo Demarchi e i Consiglieri Attilio Raposo e Giovanni Mellano.



▲ L'alpino del battaglione Aosta **FEDERICO BIGGIO**, lo scorso mese di gennaio ha compiuto 90 anni. Decano del Gruppo di Ornavasso, Sezione di Domodossola, è stato festeggiato dai figli e dai nipoti e, naturalmente, dagli alpini del Gruppo, insieme a lui nella foto. Auguri vecio!

AL BTG. BOLZANO NEL 1959/1960



Alpini della 141^a cp. a Bressanone del 6^o rgt., btg. Bolzano, sull'Alpe di Siusi, nel 1959/1960. Contattare Erminio Gatti, 335/8061450.

8° CORSO ASC



Caserma Monte Bianco a La Thuile, 8^o corso Asc, nel marzo 1956. Scrivere ad Anacleto Molteni, via delle Grigne, 9/5 - 22031 Albavilla (Como).

92° CORSO AUC

Auc del 92^o corso sul ghiacciaio del Rutor nell'ottobre del 1978. Contattare Benno Alimonda al cell. 347/2223719, benno.alimonda@libero.it



A PONTEBBA CON LA 71^a

Btg. Gemona, 71^a cp. a Pontebba, 1^o/67. Contattare Dario Soldan al cell. 348/7242973.



BRUNICO NEL 1959



Fanfara del 6^o Alpini a Brunico nel 1959. Contattare Alfonso Alberigi, al nr. 0583/330219, massmino@virgilio.it

CASERMA CALBO, 2^o/41



Cp. Comando a Santo Stefano di Cadore, caserma Carlo Calbo, scaglione 2^o/41, anni 1963/1964. Contattare Silvano Turato al cell. 339/2630609.

NELLA 66^a CP. A FELTRE



Erano a Feltre, alla 66^a cp., negli anni 1977/1978. Contattare Mauro Cerato, cell. 392/9765308.

RADUNO IN GIUGNO A VIPITENO

Si raduneranno a Vipiteno (Bolzano) il prossimo 9/10 giugno gli alpini dei battaglioni Val Chiese/Brenta/Cison/Fella e Tagliamento. Per informazioni e prenotazioni contattare Zanola cell. 338/2985649 oppure Carrara 333/2191462, Ghiringhelli 328/0576558.



Gli artiglieri del 6°/98, gruppo Bergamo si sono ritrovati a 18 anni dal congedo e hanno ricordato il commilitone Alberto Spada, "andato avanti".



Rinaldo Gili ha incontrato dopo 51 anni l'istruttore dell'11° corso Acs alla Smalp, Carlo Gobbo è ora vice Presidente vicario della Sezione Aosta.



Gli alpini del 10° corso Asc si ritroveranno nei giorni 22/24 giugno ad Asiago. Contattare Lorenzo Durante, cell. 338/2098154, renzo.durante@gmail.com



Artiglieri della 44ª batteria, 6° da montagna, gruppo Lanzo, 1°/40: troviamoci tra maggio e giugno. Contattare Nino Rossi al cell. 388/3591700, rossinino@alice.it



A 40 anni dal congedo i "Peones" che nel 1978 erano nella cp. Pionieri dell'Orobica, caserma Battisti a Merano, si danno appuntamento a giugno a Stradella (Pavia). Contattare Gianfranco Montagna al cell. 380/2129042, Gianfrancomontagna@gmail.com



Gli alpini paracadutisti del 2°/40 della Taurinense si danno appuntamento a giugno. Per informazioni contattare Giovanni Toffaletti, 340/5501091.



Dino Fiorotto, Roberto Gambarotto, il gen. Gianfranco Beraldo e Claudio Ciot si sono ritrovati dopo 37 anni. Erano nella 115ª cp. del bt. Cividale a Chiusaforte.

Gli alpini della 41ª compagnia, 3º/65, btg. Aosta si troveranno ancora il prossimo 10 giugno a San Giorgio Canavese (Torino).
Contattare Ezio Antonini, 0163/459775 oppure Dalmazio Borghini, 0324/86535.



Alcuni ufficiali del 37º corso Auc si sono ritrovati dopo 52 anni per visitare l'Accademia Militare di Modena. Per il prossimo incontro contattare Carlo Heichele al cell. 348/7221329 oppure Fabrizio Balleri, 347/4226197.

Gli allievi del 18º corso Acs di gennaio/giugno 1968, Smalp di Aosta, si danno appuntamento dopo 50 anni ad Aosta dal 26 al 28 maggio. Per informazioni contattare Renato Santacatterina, cell. 338/7645675, autof.santacaterina@alice.it oppure Giampietro Gollin cell. 349/4436050, gollin.gam@libero.it



Erano alla caserma Schenoni di Bressanone negli anni 1964/1965. Dopo 52 anni gli Asc Giorgio Dalla Valentina e Sergio Sandron cercano gli Asc Pavan e Sartori e l'Auc Scortegagna.



Ritrovo all'Adunata di Treviso dopo 42 anni: sono i sergenti Marchesin, Crosariol, Stefanutto, Giustini e Portolan del 44º corso Acs, gr. Belluno, caserma Italia di Tarvisio.



Incontro dopo 56 anni a Saluzzo: sono Silvestro Delfino, Giorgio Amoretti e Giuseppe Bognoli (cell. 338/5699819). Erano artiglieri al gruppo Aosta, scaglione 3º/39.

TRENTO

Un giorno in caserma

Foto ricordo di alunni e alpini in congedo e in armi davanti alla caserma.



I bambini di IV e V delle scuole primarie di Pietramurata e Sarche hanno visitato la caserma del Genio guastatori di Trento, in compagnia degli alpini del Gruppo Monte Casale con il Capogruppo Gino Chemolli. Li ha ricevuti il colonnello Gaetano Celestre ed assieme ad un gruppo di militari, hanno partecipato alla cerimonia dell'alzabandiera cantando l'Inno di Mameli.

Poi si sono trasferiti nella sala conferenze dove un sottufficiale ha spiegato che la caserma è una piccola città, dove si vive e si lavora. Tutti i giorni i militari si esercitano e si allenano per essere competenti e pronti nelle missioni in cui viene richiesto il loro intervento.

Con l'ausilio di foto e video hanno mostrato il lavoro di addestramento e gli interventi operativi di un militare alpino: i soccorsi del dopo terremoto di Haiti, la ricostruzione di un ponte distrutto nella Repubblica Centro Africana, gli aiuti



Scambio di doni alla fine della giornata.

alle popolazioni del Veneto dopo le alluvioni e ai terremotati in Centro Italia, la distruzione di grossi massi nei sentieri del Trentino, il contributo prezioso nel disinnescare le bombe che ancora si trovano sul nostro territorio, luogo in cui durante le due guerre ci furono migliaia di vittime. Hanno visitato inoltre i mezzi speciali in loro dotazione: camion con gru, scavatori, gommoni, ecc. e visto e provato parte del loro equipaggiamento: stazioni radio Prr, maschere antigas, sci con pelle di foca, imbragature, corde

e moschettoni per arrampicata, strumenti utili per il ritrovamento delle persone disperse sotto le valanghe (Pieps).

In un'altra area della caserma, all'interno di un piccolo boschetto, è stato allestito un finto campo minato. Lì alcuni militari hanno mostrato come sono fatte le mine antiuomo, che in passato erano in dotazione all'Esercito Italiano (bandite in seguito dalla nostra nazione dopo il Trattato di Ottawa del 1994) e le sonde e i metal detector che utilizzano per trovarle e disinnescarle.

Con un breve trasferimento in pullman hanno poi visitato le Gallerie di Piedicastello di Trento dove era allestita la mostra "Gli Spostati": fotografie, oggetti, racconti che hanno permesso di conoscere la storia di 100mila trentini che durante la Prima Guerra Mondiale furono costrette a "sfollare" in modo drammatico, di fretta e senza alcuna volontà dalle proprie abitazioni verso l'interno dell'Impero austro-ungarico e verso le zone più meridionali del Regno. Fu un evento così irragionevole, che trascinò queste persone in luoghi lontani: divisi, smarriti, smunti, pallidi, additati con il nome di "profughi" e costretti a vivere nei campi profughi (le famose città di legno). Chi riuscì a sopravvivere e, una volta terminata la guerra, a far ritorno nel proprio paese non trovò nulla se non miseria, case bruciate o ridotte a "cumuli di sassi e calce".

Fra tutti gli oggetti che accompagnarono i trentini nel loro esilio, uno si mostra più degli altri: il baule. Perché chi poté averlo con sé vi sistemò le poche cose sue e dei suoi cari, lo tenne in gran conto durante l'esilio in terra straniera e lo conservò fino al giorno del rimpatrio.

Un grazie di cuore al Capogruppo che con il suo instancabile lavoro e la collaborazione dei suoi alpini ha reso possibile la riuscita di questa gita.

Gli alunni e i docenti classi IV e V della Scuola Primaria di Pietramurata e di Sarche

BOLZANO

Gli artiglieri del Verona



La storia dimostra che artiglieria da montagna significa fatica, sudore e silenzio nel passo cadenzato sui sentieri di montagna, sulla roccia, sui ghiacciai. Ma significa anche solidarietà fra commilitoni e unicità con i compagni di strada. Sentieri percorsi zaino in spalla, sotto il caldo sole o nella tormenta, insieme a un amico che con l'artigliere ha convissuto e per l'artigliere era uno di famiglia: il mulo.

Non dimenticando mai la loro casa alpina, gli artiglieri che prestarono servizio nel Gruppo Verona, uno dei tre gruppi del 2° artiglieria da montagna, brigata Tridentina, si sono dati appuntamento alla caserma Huber.

Grande entusiasmo sui volti dei 180 artiglieri con consorti e amici provenienti principalmente dal Trentino, Veneto, Lombardia ma anche da Toscana e Piemonte che si sono ritrovati, tanti i gagliardetti e i vessilli di Gruppo e Sezione.

L'ammassamento nel grande piazzale della caserma Huber ha dato il via alla giornata: l'alzabandiera e la deposizione di una corona al piccolo monumento che ricorda i Caduti. L'allora comandante delle Truppe Alpine gen. Federico Bonato, davanti ai congedanti schierati per batteria (*nella foto*), ha voluto con semplici parole, rivivere i ricordi di naja che hanno portato così tante persone a ritrovarsi alla caserma di Bolzano. A seguire la Messa celebrata dal cappellano don Cottali e accompagnata dal coro Castel Flavon. Non poteva mancare una vista alla caserma prima di mettersi in coda, come ai vecchi tempi, davanti alla mensa truppa dove, in due turni visto il numero dei partecipanti, si è potuto apprezzare un menu molto diverso dai tempi passati per qualità e quantità! Canti, racconti di come eravamo, aneddoti e ricordi, foto, ritrovi e calici sollevati hanno concluso la giornata.

Francesco Ramini

PARMA

Colorno per don Carlo

Nella ricorrenza della sua beatificazione, Colorno ha ricordato la figura di don Carlo Gnocchi. Un appuntamento importante per la Sezione di Parma, che si svolge sempre la domenica più prossima al 25 di ottobre, data della beatificazione. A Colorno la tradizione è nata con la volontà, forte e caparbia del suo fondatore, il serg. magg. Gino Saracchi, che fu in Russia insieme a don Carlo, del quale ha serbato il ricordo per tutta la vita e dal quale ha raccolto l'invito "Amis, ve racumandi la mia baracca", che ha fatto suo prima di "andare avanti". La partecipazione dei vessilli di Milano, Parma e Reggio Emilia e di 22 gagliardetti ha intriso di colore alpino la bella giornata autunnale che è iniziata con l'alzabandiera nel piazzale Vittorio Veneto dove si è poi formato il corteo

che, attraverso una Colorno imbandierata, ha raggiunto la chiesa. Nella navata laterale del Duomo era stata allestita una mostra di sedici pannelli con foto e testi sulla vita e le opere del Beato. La Messa, officiata da don Vincenzo Barbante, neo Presidente della Fondazione Don Gnocchi, e concelebrata dal parroco don Marcello Benedini, è stata animata dal coro sezionale "Monte Orsaro". Al termine hanno fatto il loro intervento di saluto nel ricordo di don Carlo, il Capogruppo Angelo Modolo, il vice sindaco di Colorno Pierluigi Mora, don Vincenzo, il Presidente sezionale Roberto Cacialli e il Consigliere nazionale Mauro Azzi. Gli alpini hanno quindi raggiunto il monumento per l'onore ai Caduti con la deposizione di un mazzo di fiori.



Foto ricordo degli alpini di Colorno.

SALUZZO

Un gesto di generosità



La consegna della defibrillatore da parte del Presidente della regione Piemonte Sergio Chiamparino.

Gli Auc del 126° Corso della Smalp.

Gli allievi del 126° corso Auc della Smalp, tra loro anche il socio del Gruppo di Casalgrasso Davide Zerbino, durante il raduno del 30° anniversario dalla naja, hanno promosso una raccolta fondi da destinare alla comunità di Casalgrasso colpita dall'alluvione del novembre 2016.

La somma raccolta è stata consegnata a Davide che l'ha destinata all'acquisto di un defibrillatore semiautomatico per tutte le associazioni e i cittadini del paese.

Il Gruppo, animato dalla consueta generosità alpina, ha accolto e appoggiato con entusiasmo questa iniziativa dimostrando di essere, ancora una volta, vicino alla propria comunità. In

occasione dell'Adunata di Treviso il Comune ha donato, in segno di riconoscenza, una targa agli allievi del 126° corso che Davide Zerbino ha consegnato personalmente.

Ad ottobre 2017 la consegna simbolica del defibrillatore al Comune che lo ha collocato nella palestra comunale.

Un grande gesto di solidarietà alpina per Davide Zerbino: «Ragazzi spensierati provenienti da tutta Italia, uniti dallo spirito alpino e consapevoli del grande significato che può avere un piccolo gesto di generosità». Alla cerimonia ha presenziato anche l'artigliere da montagna Sergio Chiamparino, Presidente della Regione Piemonte.

VALSESIANA

La penna ritrovata

Nella sede del Gruppo di Gattinara si è svolta una cerimonia insolita, resa possibile dalla collaborazione con il Gruppo di Romagnano Sesia, alla presenza dei Capigruppo Romeo Forti e Danilo Zambano. È stata infatti rimessa, sul cappello alpino dello scomparso capitano Angelo Rossi, la penna che era andata perduta molto tempo fa.

Le cose sono andate così: durante la festa di Gruppo alla Torre delle Castelle a Gattinara, l'alpino Zambano si accorse che una signora aveva tra le mani un cappello alpino da ufficia-



le senza la penna. Terminata la cerimonia, insieme al Capogruppo di Gattinara, Forti, si fece raccontare dalla signora la storia di quel cappello, appartenuto al papà Angelo, capitano del battaglione Tirano, reduce dalla Campagna di Russia e attivista della Fondazione Don Gnocchi di Milano. Appena rientrato in Italia il Capitano fu ricoverato in un ospedale militare per le ferite e un inizio di congelamento ai piedi, e lì rivide la moglie, gattinarense doc. Purtroppo lasciò la consorte e i suoi tre figli a soli 52 anni e il cappello senza la penna è sempre rimasto a Gattinara fino alla morte della moglie avvenuta nel 2003. Finché la scorsa estate la figlia ha deciso di partecipare, con il cappello del papà, a una delle molte manifestazioni degli alpini.

Il Capogruppo Zambano si è attivato e, dopo alcune ricerche, è riuscito a reperire tutto il necessario: penna e fregio. Con una cerimonia sobria è stato riconsegnato il cappello completo. La signora Lucilla (nella foto), emozionata, ci ha assicurato che inizia ora una nuova vita per quel cappello: sarà tramandato ai nipoti perché venga sempre ricordato l'alpino che lo calzò e che dovette affrontare una ritirata carica di dolore, fatica e morte.

VALTELLINESE

Ricordando quei giovani

Un momento della cerimonia nello splendido scenario dello Scerscen.



© Marino Amcinini

Ci sono eventi e momenti nella vita che lasciano il segno, danno emozioni particolari e ricordi indelebili. Per me la cerimonia commemorativa dello Scerscen è uno di questi. Qui, fin dalla prima volta che sono salito, ho trovato l'essenza dell'essere alpino, il ricordo di una vicenda tragica in uno scenario mozzafiato che riempie il cuore, ti commuove e ti lascia qualcosa dentro. Quella del 2017 era un'occasione particolare: ricorreva il centenario della vicenda. Per l'occasione, pur nella consueta sobrietà che contraddistingue tutte le cerimonie della Sezione Valtellinese, si è voluto dare un tocco in più. Gli alpini della Valmalenco col supporto della Sezione si sono dati un gran daffare, le ricerche storiche non sempre facili hanno permesso finalmente di dare certezza ai dati in possesso e si è potuto per tutti i 24 alpini coinvolti risalire al luogo di nascita ed in alcuni casi anche ritrovare i parenti, tutte le Sezioni e i Gruppi coinvolti sono stati invitati, ma solo alcuni hanno accolto l'invito. Le commemorazioni sono iniziate il 1° aprile, anniversario della tragedia, con una cerimonia al Sacrario di Sondrio dove ora riposano gli alpini travolti dalle due valanghe. Poi come sempre, il secondo sabato di agosto, la salita al "cimiterino" preceduta questa volta da una cerimonia a Lanzada alla presenza delle autorità seguita da una serata conviviale. Tutti in marcia di buon mattino chi da Lanzada alle 5, chi, i più, da Campo Moro alle 7. La salita è spettacolare fra paesaggi sempre diversi che hanno pochi eguali al mondo, passato il rifugio Musella si prosegue fino al piccolo cimitero dove avevano in origine trovato sepoltura quei ragazzi ora ricordato da un cippo al cospetto del ghiacciaio fra una cornice di cime maestose. Stretti attorno all'altare per la Messa un folto gruppo di alpini ed amici a riscaldare idealmente i cuori di quei ragazzi. Sei i vessilli presenti, Valtellinese, Alessandria, Bergamo, Brescia, Como, Milano, numerosi gagliardetti oltre alla fanfara alpina valtellinese. Il cardinale Francesco Coccopalmerio della curia romana ha celebrato la Messa con don Mariano, don Renato, don Angelo, don Lorenzo e padre Renato, alla fine brevi discorsi di saluto del sindaco, del Presidente sezionale

Gianfranco Giambelli e del vice Presidente nazionale vicario Giorgio Sonzogni. Come sempre grande commozione allo scandire dei nomi dei Caduti, ad ogni nome abbiamo gridato "presente", li abbiamo sentiti lì con noi e chiudendo gli occhi li abbiamo visti in marcia silenziosa fare un cenno di saluto con la mano per poi dissolversi fra le nubi, le note della fanfara sulle ali del dal vento sembravano la musica di una grande orchestra di angeli.

Mariano Spreafico



Foto ricordo degli alpini presenti alla cerimonia.

IL FATTO IN BREVE

Il 1° e il 2 aprile 1917, in alta Valmalenco si consumò una tragedia che costò la vita a 24 giovani Alpini. Il 1° aprile, al rifugio dell'Alpe Musella, 8 alpini del 5° vennero travolti da una valanga staccatasi dal soprastante Sasso Nero. Un alpino sopravvissuto riuscì a raggiungere la capanna Marinelli dove era acquantierato un distaccamento di alpini sciatori. Il 2 aprile 16 alpini partirono per prestare soccorso ai commilitoni del Musella, nel vallone dello Scerscen, a quota 2.370 mt, furono a loro volta investiti da una valanga, staccatasi dalla Bocchetta delle Forbici che non lasciò loro scampo. Sul luogo della tragedia fu approntato un piccolo cimitero con le lapidi e una croce.

Il gen. Berto in visita all'Ana



Lo scorso 16 marzo il Presidente Sebastiano Favero ha incontrato in Sede nazionale il gen. C.A. Claudio Berto, comandante delle Truppe Alpine.

È stata l'occasione per ribadire e rafforzare la collaborazione tra gli alpini in congedo e quelli in armi e fare il punto sulla situazione sui progetti già avviati, come l'accordo tra l'Ana e le Forze Armate sull'Ospedale da Campo che potrebbe essere impiegato dal Comando Truppe Alpine in future attività.

I responsabili hanno anche parlato dei lavori di riqualificazione del Museo Nazionale Storico degli Alpini sul Doss Trento dove è impegnato nei lavori di scavo il 2° reggimento Genio guastatori che passerà il testimone ai volontari Ana per il completamento dell'opera, nel prossimo novembre.

I vertici dell'Ana con il gen. Berto.



Consiglio Direttivo Nazionale del 17 marzo 2018

Il Comitato organizzatore continua con grande impegno a svolgere le attività di preparazione della **91ª Adunata nazionale a Trento**.

Si è riunito per la prima volta il neo costituito Comitato organizzatore della **92ª Adunata nazionale a Milano**.

Sono stati discussi ed approvati i **criteri generali di sfilamento** da applicarsi nelle Adunate nazionali.

Sono stati approvati i nuovi **regolamenti dei Cori e delle Fanfare**, aggiornando e semplificando le precedenti versioni. È stata approvata la partecipazione del Labaro, il prossimo 21 aprile, alla cerimonia di conferimento della **cittadinanza onoraria della città di Treviso** all'Ana.

Il **Premio Stampa Alpina** è stato assegnato al periodico Baradèll della Sezione di Como.

NUOVI PRESIDENTI

ALESSANDRIA: Bruno Dalchecco sostituisce Bruno Pavese.

BARI-PUGLIA-BASILICATA: Marco Rubino è il nuovo Presidente.

CARNICA: Ennio Blanzan è il nuovo Presidente.

CONEGLIANO: Gino Dorigo sostituisce Giuseppe Benedetti.

GENOVA: Stefano Pansini sostituisce Pietro Firpo.

TREVISIO: Marco Piovesan ha sostituito Raffaele Panno.

TRIESTE: il nuovo Presidente è Luigi Gerini. Ha sostituito Fabio Ortolani.

GRUPPO AUTONOMO VAUGHAN (CANADA): Danilo Cal è stato nominato Capogruppo.

Cinque per mille alla Fondazione Ana Onlus

Anche nella dichiarazione dei redditi di quest'anno è possibile destinare il 5 per mille alla Fondazione Ana Onlus. Questo il numero di codice fiscale da indicare nello spazio riservato agli enti di volontariato: **97329810150**.

MAGGIO 2018

1° maggio

CASALE MONFERRATO - Gara sezionale (a baraonda) di bocce a Ponzano

6 maggio

CUNEO - Apertura santuario della Madonna degli alpini al Colle San Maurizio di Cervasca

10/13 maggio

91ª ADUNATA NAZIONALE A TRENTO

19 maggio

BRESCIA - Campionato di tiro a segno a Gardone Val Trompia

20 maggio

VERONA - Raduno zona Valpolicella a Fane

25/27 maggio

ESERCITAZIONE PC 4° RGPT. A PRATOMAGNO (AREZZO) (SEZIONE FIRENZE)

26 maggio

BASSANO DEL GRAPPA - Commemorazione capitello Madonna del Don

TRIESTE - Trofeo F. dall'Anese, gara d'orientamento tra studenti delle scuole intitolata a Caduti alpini

SALUZZO - Consegna borse di studio

26/27 maggio

MILANO - Festa alpina di primavera

27 maggio

MILANO - ASSEMBLEA DEI DELEGATI

CIVIDALE - Commemorazione alpino Riccardo Giusto

1° Caduto nella Grande Guerra a Casoni Solarie-Drenchia

OMEGNA - Giornata della solidarietà

SALUZZO - Raduno sezionale per 80° anniversario fondazione del Gruppo di Polonghera

“Da Caporetto alla Vittoria. Storia di un Alpino”

Il libro a fumetti “Da Caporetto alla Vittoria. Storia di un Alpino”, 80 pagine a colori, copertina cartonata, è in vendita a 15 euro (+ spese di spedizione). Gli iscritti all'Ana possono rivolgersi alle proprie Sezioni e acquistarlo al prezzo speciale di 11 euro (+ spese di spedizione). Confidiamo nel sostegno di Sezioni e Gruppi per divulgare ai soci questa bella opera d'autore.

Per ordini e informazioni: Sezione Ana di Asti, tel. 0141/531018, asti@ana.it



PER GLI ALPINI NON ESISTE L'IMPOSSIBILE

Da sempre, crediamo nella forza del gruppo.